

BOLLETTINO STORICO-BIBLIOGRAFICO SUBALPINO
fondato da F. Gabotto nel 1896

Publicazione semestrale

Consiglio di Presidenza della Deputazione

RENATA ALLIO, GIAN SAVINO PENE VIDARI, GIUSEPPE RICUPERATI,
GIUSEPPE SERGI, ISIDORO SOFFIETTI

Comitato di Redazione

LUCIANO ALLEGRA, RENATA ALLIO, PATRIZIA CANCIAN (segretaria di redazione),
RINALDO COMBA, GIAN GIACOMO FISSORE, GUIDO GENTILE, MARIA CARLA LAMBERTI,
UMBERTO LEVRA, SERGIO RODA, GIUSEPPE SERGI (direttore), ALDO A. SETTIA,
ISIDORO SOFFIETTI

MASSIMO CERRATO, <i>Concorrenze religiose e signorili al confine fra i due antichi comitati di Torino e Auriate</i>	pag. 5
GABRIELE ARDIZIO, ELEONORA DESTEFANIS, <i>Il priorato cluniacense di Castello Cervo (Biella) nella documentazione scritta: quadro storico e strutture materiali</i>	» 39
ALDO A. SETTIA, <i>L'aquila d'oro, sepolcri gentilizi e fonti iconografiche a Santa Maria di Vezzolano</i>	» 83

NOTE E DOCUMENTI

GIAMPIETRO CASIRAGHI, <i>La chiesa di S. Andrea di Torino, ora santuario della Consolata</i>	» 173
ALBERTO CROSETTO, <i>Santa Maria di Vezzolano: nuovi dati archeologici</i>	» 191
ANGELO MARZI, ALDO A. SETTIA, <i>La 'virginea' chiesa di Vezzolano, il 'luministizio', l'irreparabile morte di un cipresso (in margine a un libro recente)</i>	» 215
ANTONIO OLIVIERI, <i>Gli statuti del Collegio dei notai della città di Vercelli del 1397. Edizione</i>	» 223
ANDREA GAETA, <i>L'abate Ludovico Patuzzi e l'edizione postuma dei libri di Giambattista Beccaria</i>	» 281
AMEDEO BENEDETTI, <i>Antonio Manno nelle lettere a G. B. Passano</i>	» 291

RECENSIONI

PAOLO ROSSO, <i>Studio e poteri. Università, istituzioni e cultura a Vercelli fra XIII e XIV secolo</i> (Patrizia Cancian)	» 301
NICOLETTA ROLLA, <i>La piazza e il mercato. I mercati e il vicariato di Torino nel Settecento</i> (Maria Carla Lamberti)	» 303
NOTIZIE DI STORIA SUBALPINA	» 307
PREMI DELLA DEPUTAZIONE	» 353

Abbonamento annuo (2 fascicoli) € 60,00 (estero € 70,00);

il singolo fascicolo € 35,00 (estero € 40,00). Conto corrente postale n. 19187103 intestato alla Deputazione subalpina di storia patria, Palazzo Carignano, 10123 Torino

Gli statuti del Collegio dei notai della città di Vercelli del 1397.
Edizione

Introduzione

Gli statuti del Collegio dei notai di Vercelli vennero emanati all'atto della fondazione, o piuttosto rifondazione del Collegio, tra l'aprile e il maggio del 1397¹. L'unico esemplare medievale di essi che si conosca è quello contenuto nel monumentale codice degli statuti cittadini del 1341, conservato in ottimo stato presso la Biblioteca Civica di Vercelli, del quale occupa attualmente gli ultimi quattro fascicoli. Dico attualmente perché, come ora si vedrà, tali fascicoli furono soggetti, in fase di rilegatura del codice, a un trattamento e un assemblaggio manifestamente errati. Tale errore non doveva ancora essersi prodotto quando, nel giugno 1541, gli statuti furono stampati in Vercelli per i tipi di Giovanni Maria de Peliparis di Palestro, ancora una volta in appendice agli statuti cittadini del 1341 e, con ogni evidenza, copiando dal codice appena citato².

Il corpo statutario qui pubblicato consta di 69 capitoli divisi in due parti, numerati da me in un'unica serie progressiva di numeri arabi. Allo statuto vero e proprio è premessa una epistola di Gian Galeazzo Visconti, datata da Pavia il 26 maggio 1397 e indirizzata al podestà e agli anziani di

¹ Per alcune informazioni relative alla rifondazione dell'organizzazione corporativa dei notai di Vercelli e alla emanazione dei suoi statuti, oltre che alla giurisdizione del collegio risultante dal dettato degli statuti stessi qui editi, mi sia consentito rimandare a A. OLIVIERI, *La Società dei notai di Vercelli e i suoi statuti alla fine del Trecento*, in *Vercelli nel secolo XIV*. Atti del V Congresso Storico Vercellese (Vercelli, 28-30 novembre 2008), a cura di A. BARBERO e R. COMBA, Vercelli 2010, pp. 117-140.

² *Hec sunt statuta communis et alme civitatis Vercellarum*, impressum Vercellis per Ioannem Mariam de Peliparis de Palestro, anno Domini MCCCCXXLI, die XXIII mensis iunii. Gli statuti notarili stanno ai ff. 204v-228r. Questa edizione è stata schedata nell'ambito del progetto 'EDIT 16 Censimento nazionale delle edizioni italiane del XVI secolo' <http://edit16.iccu.sbn.it/web_iccu/ihome.htm> curato dall'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche - ICCU con l'identificativo CNCE 33399.

Vercelli, in cui si comunica l'approvazione degli statuti previo esame e corruzione di essi; e un proemio generale, anch'esso datato (10 aprile 1397), in cui vengono presentati gli statuti, accennando ai processi che avevano preceduto alla loro redazione e successiva approvazione in ambito cittadino e alla necessità dell'approvazione ducale (che sarebbe poi avvenuta nel mese successivo), prima che si potesse procedere a inserirli «in volumine aliorum statutorum comunis Vercellarum». Nella lettera viscontea e nel proemio del 10 aprile il numero complessivo dei capitoli statutari venne indicato in settanta. Nella redazione di cui si dispone ne manca dunque uno: esso è con ogni probabilità quel capitolo della seconda parte dello statuto cui ci si richiama nel capitolo 25, citandone anche l'inizio della rubrica («De non faciendis per sacristam comunis Vercellarum aliquas scripturas de libris»): rubrica e capitolo che nella seconda parte, così come essa è giunta sino a noi, non si trovano. Devo solo aggiungere che gli statuti della prima parte sono trentasei e che quelli della seconda parte, cui è preposto un proemio autonomo («Prohemium secunde partis libri statutorum et ordinamentorum notariorum Vercellarum»), sono attualmente trentatré.

In questa introduzione mi limiterò a offrire alcune essenziali informazioni di carattere codicologico e paleografico relative, per quanto possibile, non al codice cui ora si alludeva nel suo complesso ma alla sola porzione di esso che qui interessa direttamente³. In altra sede spero di tornare sul contenuto e l'articolazione del testo statutario, di cui ho per altro già studiato alcuni aspetti nel contributo citato nella prima nota di questa introduzione.

Nella stampa del 1541 gli statuti notarili vennero impressi nella loro giusta sequenza. Questo dovrebbe significare che in quel tempo nel codice manoscritto l'assetto dei fascicoli che recavano tali statuti era ancora quello originale. L'irregolarità attualmente riscontrabile dovette essere introdotta, come si è già detto, nel momento della sistemazione del codice in una nuova legatura. Quest'ultima sembrerebbe avvenuta dunque dopo il 1541. In ogni caso, già al tempo della preparazione della stampa il codice statu-

³ Una descrizione complessiva del codice degli statuti cittadini del 1341 (con la loro appendice costituita dallo statuto della Società dei notai del 1397) si può leggere in P. KOCH, *Die Statutengesetzgebung der Kommune Vercelli im 13. und 14. Jahrhundert*, Frankfurt am Main 1995, pp. 174-191, con la quale concordo, salvo che per qualche particolare.

tario era lacunoso: mancava, come anche oggi manca, almeno un fascicolo nella parte finale degli statuti cittadini, che si fermano bruscamente a f. 194v, lasciando mutilo un documento del 1254⁴ che iniziava appunto in tale foglio e doveva proseguire in un fascicolo successivo che si apriva con le parole «de Gualdengo», che figurano come parole di richiamo al centro del margine inferiore del foglio citato. La cartulazione originale del primo foglio del perduto fascicolo iniziava dunque con un «CLXXXV», dato che la porzione del codice che ospita gli statuti cittadini è dotata di una cartulazione originale a grossi numeri romani, dello stesso modulo, stesso inchostro e, sembrerebbe, stessa mano che vergò il testo di quegli statuti. Modulo (e, aggiunto, scrittura), inchostro e mano sono gli stessi anche nei fascicoli che recano gli statuti del collegio notarile, ma qui una cartulazione originale manca. Ne è presente una posticcia che inizia con un (incongruo, dopo quanto si è detto) «195», vergato da una mano che sembra quella di un importante archivista che operò nell'Archivio Civico di Vercelli agli inizi del Settecento, Giuseppe Antonio Avogadro di Valdengo⁵.

Mettendo da parte la questione della cartulazione, sulla quale si daranno le informazioni essenziali in nota e in una tabella riepilogativa, occorre affrontare ora l'analisi dello stato attuale della fascicolazione al fine della necessaria ricostituzione virtuale della situazione originaria. Il primo dei quattro fascicoli in cui è ora distribuito lo statuto è un quaternione (cartulato da 195 a 202), in cui si succedono i capitoli che vanno dal primo alla parte iniziale del cap. 17. Il fascicolo successivo, un bifoglio (cartulato, saltando una unità, con i numeri 204 e 205), presenta la parte conclusiva del cap. 27, i capp. 28-31 e l'inizio del cap. 32.

A questo bifoglio tiene dietro un ternione, sulla cui prima pagina⁶ si legge la fine del cap. 17 (rimasto interrotto a f. 202v), il cap. 18, l'inizio del cap. 19. Il f. 206, che segue, reca invece la fine del cap. 32 (rimasto interrotto a f. 205v), i capp. 33, 34 e 35, e l'inizio del 36. Segue il f. 207, che re-

⁴ A proposito di tale documento si veda *Il Libro degli Acquisti del Comune di Vercelli*, a cura di A. OLIVIERI, II (in due tomi) de *I libri iurium ducenteschi del comune di Vercelli*, edizione diretta da G. G. FISSORE, Roma 2009 (Fonti per la storia dell'Italia medievale, Antiquitates, 25/II), I, p. XIII; II, pp. 655-667 (dove il documento è edito).

⁵ Cfr. *Il Libro degli Acquisti cit.*, I, p. X sg.

⁶ La cartulazione del terno è la seguente: 207 (che dirò 207^{bis}, Koch lesse 203), 206, 207, 208, 209, 210.

ca la fine del cap. 36 (ultimo della prima parte dello statuto), il proemio della seconda parte dello statuto, i capp. 37-39 con i quali inizia tale seconda parte e l'inizio del cap. 40. Segue il f. 208, che reca invece la fine del cap. 19 (rimasto interrotto al primo foglio verso del fascicolo), i cap. 20-22, e l'inizio del cap. 23. Segue il f. 209, che reca la fine del cap. 23 e i capp. 24-26, e l'inizio del cap. 27. Segue il f. 210, ultimo di questo ternione, che reca la fine del cap. 40 della seconda parte dello statuto (rimasto interrotto a f. 207v), i capp. 41-43 e l'inizio del cap. 44.

A questo fascicolo tiene dietro il quarto fascicolo dello statuto, un ternione, con cartulazione regolare 211-216, che contiene la fine del cap. 44 della seconda parte dello statuto e i capp. 45-69. Il cap. 69 è l'ultimo dello statuto e sta al f. 216r lasciando bianca la metà inferiore della pagina e l'intero f. 216v.

Nel secondo e terzo fascicolo dello statuto, come si è visto, la sequenza testuale è gravemente turbata, dando luogo a un piccolo rompicapo. In realtà è accaduto semplicemente questo: gli attuali secondo e terzo fascicolo in origine costituivano un solo fascicolo di quattro bifogli (un quaternione). Da esso fu estratto il bifoglio centrale, che costituisce oggi, con i suoi ff. 204 e 205, il secondo fascicolo. Del restante ternione i due bifogli centrali vennero piegati a rovescio, in modo che gli ultimi due fogli del bifoglio divennero i primi e viceversa. Questi due bifogli, piegati a rovescio, restarono all'interno del primo bifoglio del terno. Ricostituendo idealmente il quaternione originale la foliazione assume il seguente ordine: 207^{bis}, 208, 209, 204, 205, 206, 207, 210. Naturalmente, questo è l'ordine che viene seguito nell'edizione.

Va aggiunto qui che il f. 204r reca, sopra la foliazione a numeri arabi, una foliazione a numeri romani («CCX»). Quest'ultima, pur antica (quattro-cinquecentesca), è di mano diversa da quella che numera i fogli degli statuti cittadini. È rimasta, risparmiata dalla rifilatura, oltre che al f. 204r, ai ff. 205r («CCXI»), 206r («CCXII»), 207r («CCXIII»), 213r («CCXVII»), 214r («CCXVIII»), 215r («CCXIX»), 216r («CCXX»). La foliazione romana ai ff. 214r, 215r, 216r è di una terza mano, più tarda rispetto a quella presente negli altri fogli degli statuti notarili. La sequenza di tale foliazione romana, al di là dalla differenza delle mani che la apposero, è quindi giusta, vale a dire che venne apposta prima della rottura dell'unità del quaternone originale. Andando a ritroso andrebbero attribuiti ai ff.

207^{bis}-209 i numeri CCVII-CCIX, e ai fogli del primo fascicolo (195-202) i numeri CLXXXVIII-CCVI. Si ricordi che la foliazione originale dell'ultimo foglio degli statuti cittadini era CLXXXVIII. Se quindi, come non c'è ragione di dubitare, gli statuti notarili appartenevano già in origine al codice di cui ci si occupa, il fascicolo perduto che iniziava con le parole «de Gualdengo» doveva essere composto di quattro fogli (un binione) numerati, a numeri romani, 195-198. La cartulazione romana degli statuti notarili venne quindi apposta prima della perdita dell'ultimo fascicolo degli statuti cittadini.

FASCICOLI	CARTULAZIONE ROMANA	CARTULAZIONE ARABA	OSSERVAZIONI
1 - quaternione	[CLXXXVIII] - [CCVI]	195 - 202	
2 - bifoglio	CCX - CCXI	204 - 205	Originariamente il secondo e il terzo fascicolo costituivano un solo fascicolo (un quaternione) in cui la successione corretta delle carte, prendendo come riferimento la cartulazione araba, era la seguente: 207 ^{bis} , 208, 209, 204, 205, 206, 207, 210.
3 - ternione	CCVII, CCVIII, CCIX (= 207 ^{bis} , 208, 209) CCXII, CCXIII, [CCXIII] (= 206, 207, 210)	207 ^{bis} , 206 - 210	
4 - ternione	[CCXV] - CCXX	211 - 216	

Occorre ora descrivere brevemente la *mise-en-page* e le caratteristiche grafiche dello statuto edito⁷. Va innanzi tutto chiarito che, sotto il profilo

⁷ Accenno qui in nota a un altro piccolo problema. Verso il centro del margine superiore del f. 201r è presente un «VII» di mano cronologicamente prossima ma diversa da quella che vergò il testo. Nei margini superiori delle altre pagine dello statuto notarile un tale numero non è mai presente. Una numerazione di questo tipo è invece presente, in modo non regolare, nella porzione del codice occupata dagli statuti cittadini del 1341 e corrispondente al numero del libro di tali statuti divisi, come è noto, in sette libri. Quel «VII» sarà quin-

grafico e codicologico, il codice è unitario. Gli statuti notarili non sono dotati dell'apparato decorativo che invece illustra gli statuti cittadini nel proemio, nelle prime pagine di ciascuno dei sette libri e in alcuni altri punti. Restano soltanto le semplici grandi iniziali, alternativamente blu e rosse, poste in testa ai capitoli⁸ e, disseminate sia nelle rubriche (scritte con inchiostro rosso) sia nel testo dei capitoli, le tipiche maiuscole gotiche con raddoppiamenti, tratti supplementari e semplici filigranature all'interno degli occhielli. Le pagine degli statuti notarili (mm. 377 x 260) sono dotate di una rigatura a colore con le due direttrici verticali che delimitano lo specchio di una sola colonna di scrittura (di dimensioni mm. 273 x 163), entro il quale sono disposte trentanove righe di testo *under the top line*. Ampi sono i margini laterali e inferiore, che sono rimasti in genere liberi da interventi posteriori, salvo che per le brevi note segnalate in apparato. Non si è ritenuto utile segnalare in edizione la presenza, non rara, di *maculae*.

La scrittura è una testuale quattrocentesca di modulo abbastanza grande con lettere ben distanziate sul rigo, tanto da dare alla pagina un aspetto generale di ariosità, pur nello scrupoloso rispetto delle regole di elisione e sovrapposizione proprie della *littera testualis* professionale⁹.

Le caratteristiche testuali dell'esemplare qui edito inducono a ritenere che si tratti di un apografo. Difficile stabilire natura e caratteri del suo modello. C'è tuttavia ragione di credere che esso presentasse aggiunte interlineari o marginali e, forse, cassature. Lo scriba responsabile della redazione dell'apografo qui edito procedette, a seconda dei casi, a inserire nel nuovo esemplare le aggiunte interlineari o marginali che trovava nel suo modello nel corpo delle rubriche e dei capitoli statutari, operando in mo-

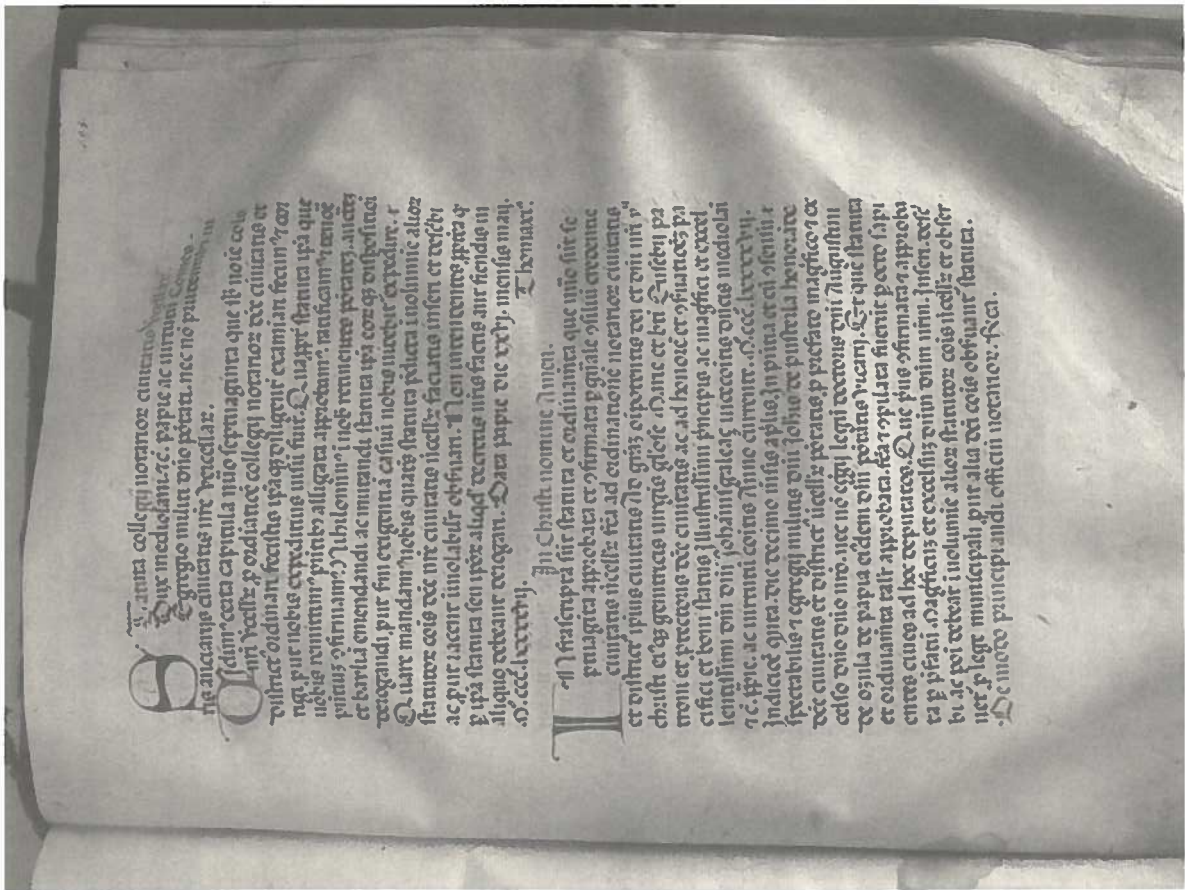
do da attribuire a un semplice trascinamento. La funzione di tale numerazione, forse anteriore alla foliazione e da ricondurre a esigenze di controllo dell'ordine dei fascicoli, andrebbe studiata.

⁸ La 'I' di 'Item', tranne che nella prima pagina dello statuto dove si hanno una 'S' una 'V' e una 'T', e nel proemio della seconda parte dello statuto, a f. 207r, dove si ha la 'C' di 'Compilata'.

⁹ Da notare l'utilizzo abbondante del segno chiudirigo, che Albert Derolez denomina *line-filler* o *line-filling device*, nella forma tipicamente italiana di 'i' tagliata: cfr. A. DEROLEZ, *The Palaeography of Gothic Manuscripts Books. From the Twelfth to the Early Sixteenth Century*, Cambridge 2003, p. 38, 77, 186 sg.

do meccanico. Ciò ha dato luogo a incongruenze di vario rilievo: rotture della regolarità sintattica (come nella rubrica del cap. 49), frasi monche (se ne trova una al cap. 19), letture errate e inserimenti di parole incongrue (e dunque da espungere) nel corpo del testo.

ANTONIO OLIVIERI



Frontespizio degli statuti del collegio dei notai di Vercelli (Codice degli statuti cittadini viscontei, f. 195r).

Edizione

[195r] *Statuta collegii notariorum civitatis Vercellarum.*

Dux Mediolani et cetera Papie ac Virtutum comes egregio militi domino potestati necnon prudentibus viris ancianis^a civitatis nostre Vercellarum.

Vidimus certa capitula numero septuaginta que sub nomine comunis nostri Vercellarum pro ordinatione collegii notariorum dicte civitatis et districtus ordinari fecistis ipseque diligenter examinari fecimus et corrigi prout nobis expeditius visum fuit. Quapropter statuta ipsa que vobis remittimus presentibus alligata approbamus ratificamus et tenore presentium confirmamus, nihilominus in nobis retinentes potestatem auctoritatem et bayliam emendandi ac mutandi statuta ipsa eorumque dispositioni derogandi prout secundum exigentia casuum nobis videbitur expedire. Quare mandamus vobis quatinus statuta predicta in volumine aliorum statutorum comunis dicte nostre civitatis Vercellarum faciatu inseri et describi ac prout iacent inviolabiliter observari. Non intendentes propterea quod per ipsa statuta seu ipsorum aliquid decretis nostris factis aut fiendis in aliquo debeant derogari.

Data Papie die XXVI mensis maii M°CCC°LXXXVII.

Thomaxius

a ancianis

In Christi nomine. Amen.

Infrascripta sunt statuta et ordinationa que numero sunt septuaginta, approbata et confirmata per generale consilium credentie civitatis Vercellarum, facta ad ordinationem notariorum civitatis et districtus ipius civitatis ad gratiam omnipotentis Dei et domini nostri Yesu Christi eiusque genitricis virginis gloriose Marie et beati Eusebii patroni et protectoris dicte civitatis ac ad honorem et conservationem pacifici et boni status illustrissimi principis ac magnifici et excellentissimi domini Iohannis Galea Vicecomitis ducis Mediolani et cetera Papie ac Virtutum comitis, anno corrente M°CCC°LXXXVII, indictione quinta, die decimo mensis aprilis, in presentia et cum consensu spectabilis et egregii militis domini Iohannis de Pusterla honorande dicte civitatis et districtus Vercellarum potestatis pro prefato magnifico et excelso domino domino nostro necnon egregii legum doctoris domini Augustini de Ozula de Papia eiusdem domini potestatis vicarii; et que statuta et ordinationa taliter approbata facta et compilata fuerunt per octo sapientes cives ad hoc deputatos. Que prius confirmata et approbata per prefatum magnificum et excelsum dominum dominum nostrum, inseri describi ac poni de-

beat in volumine aliorum statutorum communis Vercellarum et observetur pro lege municipali prout alia dicti communis observantur statuta.

[1] *De modo principandi officium notariorum rubrica.* |

[195v] In primis ut modus debitus apponatur in principiando fidelem ordinem istius tabelionatus officii, statutum est quod dominus potestas Vercellarum vel eius vicarius una cum aliquibus ex sapientibus dicte civitatis eligere debeant sex vel octo ex intelligentibus et prudentibus notariis ipsius civitatis, qui in principio dicti tabelionatus officii et donec officiales notariorum officii secundum ordinem comprehensum in presenti volumine ordinabuntur, una cum ipso domino potestate vel eius vicario ad dictum tabelionatus officium sufficientes et idoneos admitte-
tendos admittant, et alios insufficientes omittant.

[2] *De sortibus officialium notariorum collegii dandis per consules et de modo et forma tenendi circa dationem ipsarum rubrica.* ^a

Item statutum et ordinatum est quod consules dicti collegii teneantur et debeant dari facere sortes dicti collegii ante depositionem dicti officii per octo dies ad minus ubi plauerit dicti consulibus, cum consilio sex sapientum dicti collegii eligendorum per ipsos consules inter omnes et singulos notarios de dicto collegio civis civitatis Vercellarum ibi congregatos et personaliter existentes. Quorum nomina scripta in singulis cedulis ponantur in uno sacheto et totidem cedule albe, computatis cedulis nigris in quibus scripta sunt officia dicti collegii danda ad ipsas sortes, ponantur in uno alio saculo. Et qui personaliter non affuerit non possit habere nec recipere sortem, eligi tamen possit per quemcumque alium habentem sortem et personaliter existentem. Premissa ibidem prius missa una, quam celebrare faciant dicti consules expensis propriis dicti collegii pro animabus notariorum dicti collegii defunctorum et vivorum, ad quam missam adesse debeant consules predicti camerarius sacrista notarius et servitor collegii predicti, si comode adesse poterint. Et quod super banchis super quibus consules dicti collegii sedebunt quando sorte dabuntur, aliquis alius notarius non possit nec debeat sedere nisi sacrista camerarius notarius et syndicatores dicti collegii. Et si quis alius notarius quam predicti nominati steterint vel sederint super ipsis banchis, puniatur et solvat pro pena et banno solidos quinque tertiorum. Quam penam et bannum dicti consules teneantur excutere et si neglexerint excutere, subsequentes consules a dictis consilibus negligentibus et quolibet ipsorum et ab ipso condemnato duplicem penam excutere teneantur infra octo dies proximos postquam intraverint in eorum consularum, cuius pene medietas sit consulum et alia medietas dicti collegii. Et quod

in datione dictarum sortium debeat esse presens dominus potestas civitatis Vercellarum vel eius vicarius, ne aliqua contentio tunc oriretur. Officia vero danda ad ipsas sortes de sex mensibus in sex menses sunt hec: duo consules et unus notarius. Semel autem in anno, de mense decembris detur unus camerarius duo syndicatores et unus notarius syndicatorum. |

^a *sul margine sinistro di mano notarile quattrocentesca consules cum sapientibus*

[196r]

[3] *De electione consulum dicti collegii et ipsorum officio* ^a *rubrica* ¹.

Item statutum et ordinatum est quod quilibet de dicto collegio qui sit civis et habitator Vercellarum vel suburbiorum eiusdem civitatis adherentium ipsi civitati et annorum XXX ad minus possit et valeat esse consul dicti collegii. Cesset autem quilibet ipsorum consulum ab officio consularis dicti collegii per unum annum post depositionem officii dicti consularis. Et si unus ipsorum consulum tempore sui consularis decederet, quod tunc alius consul dicti collegii cum consilio sex sapientum dicti collegii eligat alium loco illius consulis defuncti. Et quod consules eligi et constitui debeant in generali consilio notariorum Vercellarum, quando sortes dicti collegii dabuntur quolibet dimidio anno, per habentem seu habentes dictas sortes secundum modum et formam in statutis dicti collegii contentum et contentam. Et qui consules teneantur et debeant ire et stare bis in ebdomada, videlicet in die lune et iovis horis terciarum tantum, ad banchum seu tribunal solidum dicti collegii pro ratione reddenda, sub pena solidorum duorum tertiorum pro quolibet et quolibet vice, nisi hoc remanserit casu fortuito vel iusto impedimento vel tempore feriato ordinato per comune Vercellarum in honorem Dei et sanctorum eius ^b.

^a *officia ; si veda oltre, nel testo dell'ottavo statuto, dove viene ripetuta questa rubrica*
^b *sul margine sinistro di mano notarile quattrocentesca De electione consulis loco consulis defuncti*

[4] *De electione sapientum dicti collegii et de ipsorum sapientium baylia rubrica.*

Item ut in agendis ad utilitatem et honorem dicti collegii ordo servari possit sine magna cumulatione personarum, provida deliberatione statutum est quod consules dicti collegii teneantur eligere sex notarios de dicto collegio de prudentiori-

¹ Si veda oltre, cap. 8.

bus dicti collegii etatis ad minus annorum XXV. Qui sex sapientes sic electi sive quinque ex ipsis cum consensu consulum dicti collegii qui per tempora fuerint, semper facto et obtento partito inter ipsos ad bussolas et ballotas, habeant omnimodam bayliam providendi disponendi ordinandi deliberandi et reformandi prout posset dictum collegium totum; et quod sine consilio dicatorum sex sapientum sic electorum vel quinque ipsorum nulla per consules dicti collegii que excederent formam presentium statutorum fieri possint. Et si forte contingeret aliquem ex dictis sapientibus sic electis eligi seu assumere officium consulatus dicti collegii, quod desinat esse de numero dicatorum sex sapientum et eius loco seu ipsorum loco, si plures essent, eligatur seu eligantur alii per consules predictos. Quorum sex sapientum officium duret per annum tantum.

[5] *De baylia consulum requirendi consilia inquirendi precipiendi et condemnandi sine remedio appellationis et recipiendi notarios et servandi statuta et de tenendo secreta quecumque provisiva fuerint et proponenda rubrica^a.*

Item statutum et ordinatum est quod consules dicti collegii possint et valeant collegium et sapientes dicti collegii in quantitate modica vel magna congregatione, ubi et quando magis eis videbitur, convenire dictum collegium vel aliquem seu aliquos de dicto collegio et sapientes dicti collegii pro factis et negociis dicti collegii sive que tangerent aut tangere viderentur dictum collegium |[196v] vel aliquem de dicto collegio aut pro facto artis notarie, salvo quod non possint convocare aliquod consilium excedens numerum XX sapientum pro negociis dicti collegii nisi de consilio sex sapientum dicti collegii. Et quod possint et valeant precepta facere, inquirere et inquisitionem facere, procedere, cognoscere positiones, pro confessis pronunciare, sententiare et diffinire, tamen cum consilio unius iurisperiti partibus non suspecti, confidentes dando in civitatibus Vercellarum et Novarie et non longius. Et quod in confidentes dari possint iurisperiti de curia domini potestatis Vercellarum et executioni mandare. Et hoc inter notarios tantum, summarie et de plano, sine strepitu et figura iudicii. Et ab eorum consilio preceptis inquisitionibus processibus cognitionibus sententiis diffinitionibus et executionibus aqualiter appellari vel de nullitate conquiri seu opponi non possit, nec etiam restituito in intergrum postulari nec opponi ac etiam mutare et condemnare, multas et condemnationes exigere et exigi facere, in consiliis proponere et dicta et consilia ac partita facere, ceteraque facere gerere et exercere prout et sicut eisdem consulibus in predictis et circa predicta melius videbitur convenire, notarios quoque ad dictum collegium et ipsius collegii societatem recipere et alia quecumque facere gerere et exercere que super receptione ipsorum notariorum per formam presentium statutorum in presenti volumine contentorum fuerint opportuna. Et quod predicti con-

sules et quilibet ipsorum teneantur et debeant observare attendere et executioni mandare omnia statuta in presenti volumine contenta et que in futurum fieri contingerint, nisi tractarent aliquo modo directo vel per obliquum contra honorem et statum illustri principis ac magnifici et excelsi domini domini nostri, ac reformationes provisiones et consilia ipsius collegii factas et facta, fiendas et fienda, dum tamen non obstant vel repugnent alicui statuto dicti collegii in hoc volumine contento vel quod fieri contingerit in futurum. Et etiam teneantur ipsi consules secreta tenere quecumque provisiva fuerint secreta teneri et in quolibet dimidio anno, quando sortes dicti collegii dabuntur, legi facere in dicto collegio et coram astantibus summas intratarum et expensarum dicti collegii et camerarii tunc presentis collegii.

^a *sul margine sinistro del f. 196v di mano cinquecentesca* Nottandum est

[6] *De duodecim sapientibus eligendis pro correctione et emendatione statutorum rubrica.*

Item statutum et ordinatum est quod de cetero quodcumque statuta dicti collegii debuerint emendari vel corrigi per consules dicti collegii, qui tunc temporis fuerint, eligantur et eligi debeant duodecim sapientes de dicto collegio qui una cum consulibus dicti collegii fideliter legaliter et bona fide, amoto omni odio amore timore prece precio, emendare et corrigere addere minuere mutare et de novo reformare possint et valeant prout eis melius videbitur inter notarios tantum dicti collegii, ad honorem et pacificum statum et tranquillum illustri principis ac magnifici et excellentissimi domini domini nostri et dicti collegii, non declinando ad comodum vel incomodum alicuius singularis persone. Et postquam |[197r] eorum emendationes correctiones mutationes additiones et reformationes fecerint, possint duos eligere de seipsis ad compilandum et ordinandum in scriptis ea de quibus ipsi emendatores vel maior pars ipsorum pro meliori convenierint. Et quod talia statuta sic emendata vel correctata, addita vel diminuta valeant et teneant cum fuerint per prefatum dominum nostrum approbata.

[7] *De sacramento consulum fiendo et de forma eorum sacramenti et de eorum saltatio rubrica.*

Item statutum est et ordinatum quod consules dicti collegii ante introitum eorum officii teneantur et debeant in manibus consulum dicti collegii et ad ipsorum requisitionem iurare corporaliter tactis scripturis ad sancta Dei evangelia publice ad banchum dicti collegii quod bona fide et sine fraude et fideliter gubernata

bunt et regent toto eorum posse dictum collegium et quemlibet de ipso collegio ad honorem et statum prelibati illustrissimi domini nostri et dicti collegii et quod attendent et observabunt bona fide et sine fraude eorum posse statuta et ordinamenta ac reformationes dicti collegii factas^a et fiendas et facta et fienda, dummodo non sint sibi ad invicem repugnantes vel repugnantia et dummodo sibi sint nota et note. Et quod ea omnia et singula que de avere dicti collegii ad eorum manus pervenerint, camerario dicti collegii bona fide sine fraude dabunt et consignabunt cum effectu infra decem dies. Et quod infra unum mensem principii sui officii legent et studebunt omnia statuta dicti collegii et quod non admittent aliquem de cetero ad societatem dicti collegii directe vel indirecte qui aliter ordinatus fuerit ad ipsum collegium quam secundum formam statutorum in presenti volumine contentorum, nisi processerit de mandato prelibati domini nostri. Et quod consules habeant singulis sex mensibus libras quatuor tertiorum pro quolibet ipsorum pro eorum officio consularis de avere dicti collegii, recipiendo et habendo solutionem singulis duobus mensibus pro rata. Et quod habeant et habere debeant curam et diligentiam sollicitam in exactione et executione heris dicti collegii quod habebit vel haberi contiget in futurum. Et teneantur et debeant dicti consules sollicitare et condemnare camerarium et ceteros alios officiales dicti collegii qui fuerint negligentes vel fraudulentosi in eorum officiis dicti collegii secundum modum et formam collegii memorati.

[8] *De officio camerarii et de his que spectant ad officium ipsius rubrica*^a.

Item statutum et ordinatum est quod quicumque notarius de dicto collegio qui fuerit etatis annorum XXV ad minus, de cuius etate cognoscatur eius sacramento, possit et valeat esse camerarius et sindicus ad negocia dicti collegii, et teneatur et debeat ante introitum sui officii facere debium iuramentum et dare et facere bonam et idoneam securitatem dicto collegio de florenis ducentis de rebus et bonis dicti collegii custodiendis salvandis et retinendis que in ipsius camerarii et sindici pervenerint potestate, et de non expendendo aliquid de ipsis nisi sicut per statuta et ordinamenta dicti collegii seu per reformationes idoneas et competentes sibi fuerit concessum, excepto quod possit expendere in sachis | [197v] cartis et papiro, candelis necessariis et opportunis ad officia dicti collegii, et de hoc quod recipit cuicumque danti et solventi confessionem et liberationem facere in presentia consulum dicti collegii, et quod omnia et singula bona fide^b et sine fraude faciet et exercebit circa suum officium et nihil doli et mali committet. Item quod ultra predicta promittat rationem administrationis sue reddere legaliter successori suo et tunc et quando fuerit requisitus per consules et officiales dicti collegii, et consignare camerario et sindico collegii sibi in dicto officio proxime subsequenti,

infra XV dies proximi post exitum sui depositi officii, omnia quecumque in se remanserint occasione sui officii et camere de omnibus denariis et rebus dicti collegii, de quibus nulla donatio vel remissio possit fieri eisdem per collegium scriptum, sub pena dupli eius quod reperiretur esse detentum per dictum camerarium et sindicum, solvenda camerario dicti collegii sibi in eius officio proxime subsequenti nomine ipsius collegii recipienti. Ad quam penam solvendam^c consules et officiales dicti collegii ipsum taliter delinquentem compellere teneantur sub pena librarum quinque tertiorum pro quolibet consule, qua pena soluta vel non nihilominus predicta exequi teneantur. Et quod ipse camerarius teneatur et debeat fieri facere duos libros sui introitus unius et eiusdem tenoris, in quibus et quorum quolibet teneatur et debeat, infra terciam diem proximam postquam aliquid receperit, scribi^d facere per manum notarii dicti collegii totum id quod receperit et ex qua causa et a quo seu a quibus dixerit recepisse. Et eodem modo duos alios libros expensarum quas faciet pro ipso collegio et nomine ipsius collegii, et in ipsis libris et quolibet ipsorum scribi facere et denotare singulariter et per ordinem manum notarii dicti collegii quod et quantum expendiderit et cui et ex qua causa. De quibus libris intratarum et expensarum, unus de intratis et alius de expensis remaneant et remanere debeant penes dictum collegium et ad sacristam dicti collegii, et alius seu alii remaneant penes dictum camerarium et sindicum, denotando et scribendo in quolibet capitulo intratarum et expensarum factarum diem et testes, et hoc sub pena librarum trium tertiorum. Et nihilominus predicta exequi teneatur et adimplere dictus «camerarius». Et qui camerarius teneatur et debeat venire ad presentiam consulum ad banchum dicti collegii diebus et horis ordinatis et positus supra, in secundo statuto sub rubrica «De electione consulum dicti collegii et ipsorum officio»², sub pena solidorum duorum tertiorum pro qualibet vice. Et qui camerarius habere debeat et in se retinere possit licite pro suo salario cuiuslibet dimidii anni libras sex tertiorum vel minus pro rata temporis, si minus steterit in officio. Et quod officium dicti camerarii detur ad sortes dicti collegii de mense decembris, quando alie sortes dabuntur, et duret et durare debeat eius officium per unum annum tunc proximum sequentem. Que omnes pene in presenti statuto contenete perveniant et pervenire debeant in dictum collegium. Et quod camerarius possit expendere extraordinarie usque | [198r] ad quantitatem librarum duodecim tertiorum de mandato consulum et quatuor sapientum dicti collegii, et ab inde supra possit expendere de mandato consulum cum consilio sex sapientum dicti collegii et aliter non. Et qui camerarius possit et ei liceat impune de mense augusti vel septembris, si de pecunia dicti collegii penes se habuerit vel quam citius eam habue-

² Si tratta in realtà del terzo statuto, almeno nella redazione di cui si dispone.

rit, emere nomine dicti collegii omnes faxolos et legumina necessarios et necessaria pro elemosinis fiendis per dictum collegium per totum annum, tamen cum consilio^c consulum et quatuor sapientum dicti collegii.

^a *sul margine sinistro del f. 197v di mano notarile quattrocentesca* Quod redatur computus de expensis in manibus consulum et consignatio fiat vicario ^b *ripetito* ^c *segue cetera privo di apparente significato* ^d *sibi* ^e *segue sententie privo di apparente significato*

[9] *De creatione sacriste et sindicorum collegii et de eorum officio et salario rubrica.*

Item ut instrumenta et iura dicti collegii diligenter custodiantur et servantur et ut debita dicti collegii debitis exigantur temporibus, statutum et ordinatum est quod consules dicti collegii vinculo sacramenti omni anno de mense ianuarii de et cum consilio sex sapientum dicti collegii teneantur unum notarium de dicto collegio de prudentioribus eligere, qui electus esse debeat sacrista et syndicus dicti collegii et habeat omnimodam potestatem tam in agendo quam in defendendo pro dicto collegio, prout haberet dictum collegium. Et quod consules predicti cum predictis sapientibus possint, sine alio consilio vocando vel aliis notariis dicti collegii, constituere et creare predictum sic electum sacristam et syndicum dicti collegii, prout posset dictum collegium, penes quem sic electum et constitutum stent et stare debeant claves sacristie dicti collegii. Qui syndicus et sacrista teneatur sollicitè et fideliter instrumenta et iura dicti collegii conservare que erunt in sacristia predicta ac teneatur infra mensem postquam fuerit electus inventarium facere de instrumentis dicti collegii in dicta sacristia existentes, et durante dicto officio eius describere teneatur in uno libro ea omnia que sciverit dicto collegio fuisse legata vel alio modo relicta. Et quod in principio dicti sui officii in manibus consulum dicti collegii faciat iuramentum prout alii officiales dicti collegii. Qui syndicus et sacrista pro eius salario de avere dicti collegii habeat singulo anno libras sex tertiorum. Quod officium durare^a debeat spacio unius anni tantum, nisi per dictos consules et sapientes dicti collegii qui tunc adessent, facto partito ut supra, fuerit confirmatus; et de eius officio possit sindicari per syndicatores dicti collegii, iuxta formam statuti infrascripti.

^a *durante*

[10] *De officio notarii et de his que spectant ad ipsum notarium rubrica^a.*

Item statutum et ordinatum est quod quilibet notarius de dicto collegio qui sit maior etatis annorum XXV possit et valeat esse notarius dicti collegii et offi-

cium notarie ipsius collegii facere et exercere. Qui notarius eligi possit et debeat ad dictum officium notarie dicti collegii exercendum in generali quando sortes ipsius dabuntur, quolibet dimidio anno cum aliis officialibus dicti collegii, ubi et prout videbitur et placuerit consulibus dicti collegii et sex sapientibus qui tunc temporis fuerint. Qui notarius sic electus iurare debeat et teneatur in manibus consulum dicti collegii ante introitum sui officii corporaliter | [198v] tactis scripturis ad sancta Dei evangelia recte et fideliter et legaliter suum officium exercere toto suo posse^b et dolum nec fraudem committere in eius officio; et quod attendet et observabit omnia statuta dicti collegii ad suum officium spectantia et pertinentia suo posse. Et qui notarius scribat et scribere teneatur expensas et intratas camerarii dicti collegii et consilia et reformationes dicti collegii que fient per dictum collegium et per consules et sapientes ipsius collegii et omnia instrumenta repertoria et alias scripturas que fient et fieri expedierint per ipsum collegium et per consules et sapientes ipsius collegii et coram ipsis consulibus racione et occasione eorum officii et etiam omnia et singula instrumenta emptionum investiturarum locationum cessionum sindicatum procuratum et aliorum quorumcumque contractuum seu instrumentorum que et qui fient et rogabuntur per dictum collegium vel consules seu syndicos dicti collegii in favorem ipsius collegii; et etiam omnes processus aut instrumenta et contractus in formam publici instrumenti rogata et rogati eidem notario per consules et collegium suprascriptum nomine ipsius collegii explicata reddere et tradere in publicam formam eidem collegio vel camerario sive sacriste ipsius collegii, sine aliqua remuneratione inde habenda ultra salarium suum, nisi expensas suas fiendas in cartis et pro cartis et papiro et remuneratione scripture ipsorum instrumentorum que solvantur per camerarium ipsius collegii de avere ipsius collegii secundum quod consulibus predictis videbitur convenire. Et ipse notarius teneatur et debeat infra quindecim dies postquam tradita fuerint predicta instrumenta et contractus, ipsos et ipsa explicatos et explicata reddere et tradere ipsi collegio vel camerario seu sacriste ipsius collegii, sub pena solidorum viginti tertiorum elapso dicto termino^c auferenda per consules dicti collegii, et qualibet vice qua per consules camerarium seu sacristam ipsius collegii eidem notario denunciatum fuerit, si ipsa et ipsos non dederit et consignaverit dicto collegio vel camerario seu sacriste dicti collegii ad terminum suprascriptum. Qua pena soluta vel non, nihilominus predicta exequi teneatur ipse notarius, et pena totiens committatur quotiens contra precepta consulum dicti collegii fecerit vel venerit. Consilia vero et reformationes dicti collegii ipse notarius teneatur et debeat infra quindecim dies postquam facta et facte fuerint scribere et extendere, sub pena solidorum decem tertiorum pro quolibet consilio et reformatione non scripto et non scripta per eum in libro^d reformationum et consiliorum dicti collegii ad terminum antedictum ipsi collegio persolvenda in denariis numeratis. Et pena soluta vel non et

cetera ut supra. Item rationes et intratas ac expensas camerarii dicti collegii et in libris ipsius ipse notarius scribere teneatur infra terciam diem postquam sibi fuerit requisitum a dicto camerario sub pena predicta. Quas penas consules dicti collegii teneantur ei auferre sub simili pena. Et quod ipse notarius possit et valeat penes se coadiutorem eligere et habere, cum consilio parabola et consensu consulum dicti collegii, ad coadiuvandum ipsum notarium in dicto officio et in scripturis dicti officii | [199r] fiendis, expensis notarii predicti, totiens quotiens opus fuerit et suis consilibus videbitur et placuerit. Et quod pater pro filio et e converso, frater pro fratre possint et valeant dictum exercere officium. Qui notarius seu coadiutor ipsius teneatur et debeat ire et stare diebus et horis ordinatis supra et in secundo statutoposito sub rubrica « De electione consulum »³ et cetera, ad banchum dicti collegii, nisi hoc remanserit iusto impedimento vel parabola consulum. Et qui notarius habeat seu habere debeat de avere dicti collegii pro eius salario et remuneratione sui officii pro quolibet dimidio anno libras sex tertiorum de avere dicti collegii. Et qui notarius habeat et habere possit ultra dictum salarium et solutionem recipere a quocumque sive notario sive non de quibuscumque scripturis et actis secundum taxationem civilium causarum.

^a sul margine sinistro del f. 199r di mano notarile quattrocentesca De salario dando notario collegii b - o c segue non privo di apparente significato d per eum in libro ripetuto

[11] *De officio servitoris et de his que spectant ad ipsius servitoris officium rubrica.*

Item statutum et ordinatum est quod nullus possit esse servitor dicti collegii nisi fuerit notarius de dicto collegio Vercellarum et maior annorum XXV, salvo quod si non reperiretur aliquis servitor de ipso collegio volens exercere et ipsum officium acceptare, quod tunc et eo casu alius qui non sit notarius nec de collegio in servitorem dicti collegii eligi possit, dummodo consilibus dicti collegii idoneus et sufficiens videatur. Et que electio servitoris fiat et fieri debeat per ipsos consules cum consilio et consensu sapientium camerarii et sacriste dicti collegii. Et ille talis qui fuerit electus per predictos sit servitor dicti collegii, qui servitor ante eius introitum teneatur iurare in manibus dictorum consulum fideliter et legaliter facere et etiam referre coram dictis consilibus omnes requisitiones citationes et ambasiatatas que per consules dicti collegii vel aliquem ipsorum sibi fuerint impendite et secundum quod ei fuerint imposite in civitate et suburbii Vercellarum, sive fiant vel

³ Si veda la nota precedente.

fieri debeant ex mero consulum officio vel pro factis dicti collegii vel alicuius de dicto collegio vel ad alterius petitionem, nec possit recusare ipsas ambasiatatas requisitiones et citationes ullo modo, et debeat attendere et observare precepta consulum et salvare et custodire omnes res ipsius collegii que in sua potestate vel custodia pervenerint et secreta tenere omnia ea que per consules et sapientes dicti collegii vel aliquem ex ipsis fuerint commissa secreta teneri et venire diebus et horis ordinatis ad banchum ubi ipsi consules morabuntur, nisi staret de ipsorum consulum voluntate vel fuerit iusto Dei impedimento impeditus. Et quotienscumque dicti collegii sapientes de mandato consulum convocati fuerint seu requisiti, teneatur et debeat ad ipsum locum personaliter interesse et ibi continue stare et non recedere sine voluntate et licentia dictorum consulum, sub pena solidorum duorum pro qualibet vice. Quam penam ipsi consules excutere teneantur ab eo infra decem dies sub simili pena. Qui servitor habeat seu habere debeat pro eius salario de avere dicti collegii | [199v] singulo anno libras sex tertiorum et habere debeat a quolibet intrante dictum collegium solidos duos tertiorum, et honeste vadat indutus prout decet secundum facultatem ipsius et habeat et habere debeat de quolibet elemosyna fienda per dictum collegium quartarum unum panis cocti.

[12] *De officio sindicorum et de his que spectant ad eorum officium et eorum notarii rubrica.*

Item statutum et ordinatum est quod nullus possit esse sindicator seu inquisitor officialium seu iurium dicti collegii nisi fuerit notarius de dicto collegio civis vel habitans in civitate vel suburbii Vercellarum et etatis annorum XXX ad minus, nec etiam aliquis qui fuerit in aliquo officio consulatus camerarii sacriste notarie vel sindicatoris dicti collegii per tres annos proximos preteritos. Et quod dicti sindicatores iurare debeant in manibus consulum dicti collegii corporaliter tactis scripturis ad sancta Dei Evangelia facere et exercere bona fide et sine fraude eorum officium recte et legaliter suo posse. Et quod quicumque fuerint sindicatores dicti collegii teneantur et debeant precise vinculo sacramenti inquirere et sindacare omnes et singulos consules camerarios sindicos sacristam et sindicatores, notarium et nuncios ac ceteros officiales dicti collegii quibuscumque nominibus censentur de his que fecerint vel commiserint dolo fraude vel extorsione tempore eorum officii spacio unius anni preteriti ante introitum eorum sindicatorum officii, et a publicatione presentis statuti in antea habeant auctoritatem et bayliam inquirendi contra quoscumque qui de cetero delinquerint dolo fraude omissione negligentia vel extorsione et condemnare quoscumque consules et officiales dicti collegii ad restitutionem rei in eorum vel alium eorum nomine pervente vel omisse dolo fraude omissione negligentia vel extorsione et dupli extimationis rei bona fide facte vel

fiende per ipsos syndicatores, et eas condemnationes publicare quando sortes dicti collegii dabuntur vel ante, prout et ubi eis placuerit, et eas condemnationes sic publicatas exequi et executioni mandare. Et dicti syndicatores habeant et habere debeant omnimodam iurisdictionem et bayliam super consulibus et ceteris officialibus dicti collegii de die in diem durante eorum officio de his et super his que consules et ceteri officiales dicti collegii in aliquo fecerint vel venerint ultra eorum debitum iuramentum vel facere neglexerint in futurum prout tenentur et debent secundum formam statutorum dicti collegii vel si aliquem aliquos aggravaverint indebite vel ab aliquo seu aliquibus aliquid extorserint et contra eos procedere et inquirere, denunciations et accusations recipere et inquisitiones facere, absolutions et condemnationes facere et exequi et executioni mandare et interdicere, suspendere et publicare interdicta et suspensiones facere. Et si dicti syndicatores neglexerint vel omiserint predicta facere et adimplere et executioni mandare, quod syndicatores subsequentes possint teneantur et debeant contra illos tales syndicatores procedere [200r] dere et eos condemnare in ea quantitate in qua debebant condemnari consules et alii officiales delinquentes seu qui delinquerint contra quos extiterunt vel extitissent negligentes et in quanto pluri. Et si dicti syndicatores subsequentes extiterint negligentes, possint et debeat contra eos procedere per reliquos subsequentes et sic deinceps modo quo supra. Et eorum officium exercere possint summate et de plano, sine strepitu et figura iudicii. Et ad hoc ut eorum officium melius exercent, ipsi tales syndicatores habeant et habere debeant pro eorum salario et cuiuslibet ipsorum in anno libras quatuor tertiorum pro quolibet ipsorum et ultra tertium omnium denariorum et rerum que^a et quas pervenire fecerint in dictum collegium occasione et vigore eorum officii. Et qui syndicatores non remittant, nec remittere possint dictum eorum tertium sub pena perituri, et si remiserint, quod ipsa remissio non valeat sed tota ipsa condemnatio perveniat et pervenire debeat in dictum collegium, et nihilominus sint perituri et infames. Et qui syndicatores cessare debeant per triennium post depositum eorum officium. Et qui syndicatores habeant unum notarium ad hoc deputatum, qui notarius teneatur scribere accusationes denunciations inquisitiones processus et acta condemnationes absolutions et omnes alias scripturas et processus fiendos et fiendas et fienda coram ipsis syndicatoribus et per ipsos syndicatores, et servitium et obedientiam eis facere teneantur, prout et quemadmodum notarius dicti collegii facere debet et tenetur consulis dicti collegii et ipsi collegio et habeat et habere debeat pro suo salario spacio unius anni libras tres tertiorum, et ultra possit percipere et habere pro scripturis et actis per eum fiendis quibuscumque, prout et quemadmodum notarius dicti collegii habere et percipere posset. Et qui notarius scripturas inquisitiones accusationes denunciations processus acta condemnationes absolutions^b publicatio-

nes et executiones in libro dimittere penes sacrista collegii tempore depositi eius officii teneatur.

^a quas ^b segue et depennato

[13] *De intratis et expensis camerarii dicti collegii videndis et de sacristia dicti collegii visitandi et de inquisitione fienda contra notarios et de festivitatibus et feriis celebrandis per consules rubrica.*

Item statutum et ordinatum est ad hoc ut iura bona et redditus ipsius collegii melius conserventur per consules dicti collegii, teneantur omni mense durante eorum officio videre et examinare intratas et expensas camerarii dicti collegii et singulis tribus mensibus visitare sacristiam scripturarum dicti collegii, et etiam manuteneri et scripturas custodire ne devastentur, et in ipsa sacristia reponi facere omnes scripturas pertinentes ad dictum collegium et unum librum fieri facere de exemplis instrumentorum dicti collegii; et inquirere et inquisitionem facere et formare contra omnes et singulos notarios et alias quascumque personas facientes et exercentes aliqua officia vel scripturas que pertineant ad officium notarie contra formam statutorum dicti collegii | [200v] totiens quotiens ab eis fuerit requisitum et etiam contra omnes delinquentes in premissis et quolibet premissorum et contra ipsos et quemlibet ipsorum procedere et ipsos et quemlibet ipsorum punire et condemnare secundum formam statutorum dicti collegii, sub pena solidorum viginti tertiorum pro quolibet consule et qualibet vice qua eis fuerit denunciatum vel requisitum. Cuius pene medietas perveniat in denunciandum vel notificandum et alia medietas in collegium antedictum. Et quod consules dicti collegii non teneantur nec debeant reddere rationem alicui persone seu aliquibus personis, comunitatibus seu universitatibus cuiuscumque conditionis existant in festivitatibus sancte Marie virginis, nativitate Domini et eiusdem resurrectionis et ascensionis, pentecostes, diebus dominicis et omnium apostolorum et sancti Eusebii et in festivitatibus evangelistarum et quatuor doctorum ecclesie nec in festivitatibus et feriis solemnibus in honorem Dei introductis secundum formam statutorum comunis et civitatis Vercellarum. Et predictae ferie locum non habeant in causis malefactorum.

[14] *De questionibus diffiniendis per consules et de statutis comunis Vercellarum spectantibus collegio inquirendis et exemplandis et de penis contrafacientibus rubrica.*

Item statutum et ordinatum est quod ipsi consules teneantur et debeant diffinire omnes questiones concernentes ipsum collegium et officia ipsius que mote

fuerint coram eis post contestationem litis vel contradictionem seu comparisonem partis adverse ad requisitionem partis vel partium infra unum mensem. Quas quidem questiones lites seu causas vertentes inter partes, ut superius dictum est, ipsi consules possint et debeant ad requisitionem partis seu partium committere et in consultorem assumere unum iurisperitum, prout supra continetur in statutoposito sub rubrica «De baylia consulum requirendi consilia»⁴ et cetera, in ipsa causa seu questione vel lite; et predictam diffinitionem facere teneantur consules predicti si solutio de salario sapientis facta fuerit per ipsas partes vel alteram ipsarum prout utraque. Quod salarium dicti consules taxare teneantur et debeant, et possint ipsi consules habere et percipere a partibus litigantibus moderatas solutiones pro eorum premio pronuntiationis sententie interlocutorie et diffinitorie³, inspecta qualitate et quantitate facti et questionis. Et si lis questio seu querimonia oriretur inter partes et consules, quod illa questio et querimonia dirimatur per syndicatorem dicti collegii. Et si consules fuerint negligentes in premissis vel aliquo premissorum, cedant in penam solidorum LX tertiorum pro quolibet ipsorum et qualibet vice qua et quotiens ei denunciatum fuerit per partes vel alteram ipsarum partium. Cuius pene medietas perveniat in denunciante et conquerentem et alia medietas in collegium antedictum, qua pena soluta vel non nihilominus predictas diffinitiones facere teneantur et debeant infra decem dies post dictum mensem sub pena eadem. Et etiam ipsi consules teneantur et debeant infra primum mensem eorum officii inquirere et inquiri facere | [201r] statuta comunis Vercellarum loquentia in favorem et utilitatem dicti collegii que non reperirentur in presenti volumine descripta et ea authenticari et scribi facere in presenti volumine statutorum expensis et avere collegii suprascripti.

³ diffinitione

[15] *Quod consules dicti collegii teneantur astringere quoscumque procuratores de promittendo per eos de non redimendo aliquam causam et de penis ipsorum rubrica.*

Item pro honestate et legalitate notariorum dicti collegii observanda, statutum et ordinatum est quod consules dicti collegii infra unum mensem a principio eorum officii teneantur et debeant constringere quoscumque notarios excercentes publice officium procurandi in civitate Vercellarum de dicto collegio de promittendo et promissionem faciendo cum iuramento de non redimendo aliquam causam seu li-

⁴ Sopra, cap. 5.

tem, quotam seu partem et de qua sint vel fuerint procuratores tam in agendo quam in defendendo³; de qua promissione appareat in actis dicti collegii per publicum instrumentum traditum et scriptum in libris actorum et scripturarum dicti collegii. Et predicta attendere teneantur ipsi procuratores et quilibet ipsorum, sub pena dupli eius quantitatis dicte quote partis litis cuius occasione actum pactum seu transactum fuerit; cuius quidem pene tertia pars perveniat in dictum collegium, alia tertia pars in consules dicti collegii qui super hoc fuerint solliciti et reliqua tertia pars perveniat in accusatorem seu denunciatorem. Et quilibet possit accusare et denunciare et teneatur secretus. Et si dicti consules predicta adimplere neglexerint infra dictum terminum, perdant medietatem eorum salarii vel totidem de suo proprio avere. Et ad predictam penam teneatur quilibet notarius de dicto collegio, si delinquerit, eodem et forma quo et qua delinquere contingat quemlibet notarum publice exercentem officium procurandi, si ad noticiam consulum pervenerit quandocumque.

³ fringendo

[16] *De modo et forma tenendis per consules super receptione notariorum venire volentium ad societatem dicti collegii, et de salario prestando per eos ipsi collegio et de sacramento eorum et de provisionibus fiendis tempore eorum receptionis rubrica³.*

Item statutum et ordinatum est quod consules dicti collegii, in presentia duodecim notariorum ad minus et vicarii domini potestatis Vercellarum vel ipsius vicarii locumententis, possint et debeant quemcumque cupientem et petentem venire ad eorum societatem recipere ad dictum collegium et in notarium de dicto collegio, dummodo dictus petens et cupiens venire ad dictam societatem sit maior decem octo annis et minor tamen quadraginta et natus de legitimo matrimonio; et quod sit homo liber stetur iuramento ipsius cupientis venire ad societatem dicti collegii; et quod sit litteratus et sciens scribere ut infra denotatur et non promotus ad sacros ordines et etiam non sit beneficiatus in aliqua ecclesia nec professus in aliquo ordine nec sit iuris-peritus nec medicus, et qui iurare debeat quod non utetur beneficio clericali quantum est occasione artis notarie. Et qui recipiendus³ iuret et iurare teneatur et debeat corporaliter tactis scripturis⁴ ad sancta Dei evangelia in manibus ditorum | [201v] consulum, in presentia dicti domini vicarii, predicta omnia et singula observare; item et quod erit bonus et fidelis dicti collegii. Et qui talis recipiendus promittat et promissionem faciat, cum omni debita iuris et statutorum dicti collegii solemnitate, in manibus ditorum consulum per publicum instrumentum de attendendo et observando statuta consilia provisiones ordina-
menta et reformationes dicti collegii toto eius posse et scire ac precepta consulum,

et non faciet se promoveri ad sacros ordines et quod non assumet aliquod beneficium ecclesiasticum⁴, et quod non profitebitur regulam alicuius ordinis nisi prius renunciarit societati predictae et arti notariae, sub pena librarum centum tertiorum. Et qui etiam promittat de non exercendum unquam per se ipsum manualiter officia barbariorum pellipariorum fornariorum mulinariorum crivellorum oliariorum bechariorum piscatorum et revenditorum piscium et avium et carnium salatarum et olei ad minutum, calgariorum sartorum servitorum tabernariorum scusellorum ferrariorum formagorum lenonum muratorum et magistri lignaminis, spenaciorum et confectorum pellium, nautarum lanariorum sapatiorum bubulcorum merzatorum tinctorum spatiorum cimatorum nec aliquid ipsorum nec aliquid turpe nec indecens officium arti et collegio suprascripto, sub pena librarum decem tertiorum pro quolibet contrafaciente et qualibet vice, nisi prius renunciarit arti notariae per publicum instrumentum prestandum et ostendendum ac etiam in manibus consulum et sacriste dicti collegii dimittendum. Salvo quod si aliquid vinum fuerit natum in vineis alicuius notarii et ipsum vinum vendere voluerit in domo habitationis suae vel alterius domus propriae vel conductae, quod ipse notarius illud vendere possit ad minutum libere absque eo quod incidat penam statutorum dicti collegii, dummodo non excedat quantitatem steriorum quadraginta, de qua quantitate et nativitate dicti vini credatur sacramento dicti notarii. Si vero fuerit filius notarii civis vivi vel defuncti, dummodo quod pater eius non sit nec fuerit remotus vel privatus a dicto collegio, vel renunciarit beneficio artis notariae – et intelligatur renunciasset arti notariae et collegio predicto si promotus fuerit ad aliquos sacros ordines vel professus fuerit aliquam regulam alicuius religionis vel fuerit de collegio iudicum Vercellarum vel adeptus fuerit aliquod beneficium ecclesiasticum – recipiatur⁵ per hunc modum, videlicet quod ponant centum latina scripta in centum cedulis ad modum sortium involuta. Que latina sint scripta in ipsis cedulis et involuta sive posita in uno sachello, et quod pro illo qui voluerit venire ad ipsum collegium extrahatur per suprascriptum dominum vicarium et in presentia consulum dicti collegii una ex dictis cedulis in quibus sint scripta ipsa latina, videlicet illud latinum quod ex ipsis ad manum eius fortuito casu evoenerit. Qui dominus vicarius, videntibus dicti consulis et sapientibus dicti collegii, aperiat manum antequam ponat in dicto saculo pro dicta cedula accipienda, et ipsam ostendat dicti consuli- |[202r] bus et sapientibus. Que cedula sic extracta de saculo prius legatur et videatur per consules antequam ipsum latinum detur ipsi taliter petenti et cupienti recipi⁶. Et quod tempore dicte receptionis aliquis qui non sit de dicto collegio, excepto dicto domino vicario, vel qui fuerit coniunctus illi recipiendo in quarto gradu vel infra agnationis vel cognationis interesse non possit. Et quod tempore latini, ille qui recipiendus fuerit debeat stare longe a quolibet qui fuerit ad ipsam receptionem per brachia tria ad minus. Demum dicta cedula, vi-

dentibus dicti consulis et sapientibus, detur uni ex sapientibus predictis, illi videlicet cui voluerit dicti consules. Qui sapiens, in presentia dicti domini vicarii et ipsorum consulum ac sapientum, dare debeat thema latini scripti in ipsa cedula sic extracta illi qui voluerit venire ad ipsum collegium. Et si sciverit facere latinum ipsius thematis et sciverit scribere ipsum latinum competenti littera in laude ipsorum domini vicarii consulum et sapientum, dum tamen ipsa scriptura fiat in presentia dicti domini vicarii et ipsorum consulum, facto prius partito per ipsos consules in presentia ipsius domini vicarii de ipso recipiendo vel non recipiendo ad bussolas et ballotas inter ipsos consules et sapientes et notarios tunc ibi existentes. Et obtento ab ipsis vel a maiori parte ipsorum ipso partito, recipiatur. Si non, differatur ipsa receptio quousque sciverit melius latinari et scribere. Qui notarius sic receptus, antequam describatur in matricula notariorum dicti collegii, debeat et teneatur dare et solveere camerario suprascripti collegii recipienti pro dicta eius receptione librarum octo tertiorum, qui denarii perveniant in dictum collegium, et par unum quantum valoris solidorum octo tertiorum sive dictum premium, qui quanti seu dictum premium dentur per dictum camerarium predicto domino vicario. Si vero non fuerit filius notarii dicti collegii qui voluerit venire ad dictum collegium et ad dictam societatem, recipiatur ut supra. Et ipso solvente, ut supra, camerario dicti collegii libras decem tertiorum pro eius receptione, que perveniant in dictum collegium, et solidos octo tertiorum pro quantis dandis dicto domino vicario, ut supra. Quilibet vero predictorum, obtento partito predicto, antequam recipiatur et investiat de dicta arte notariae per habentes bayliam ad hoc, teneatur et debeat dare consulis et ceteris officialibus dicti collegii ibi existentibus, tantum qui presentes fuerint ad dictam receptionem, octos bonos datos et sufficientes pro quolibet ipsorum, sive octo ballotas grossas de zinzebio conducto, qui datari sive ballote emanant per sacristam vel camerarium dicti collegii de denariis dicti notarii sic recipiendi. Et recipiatur ad dictam societatem et investitura fiat in forma publici instrumenti per notarium dicti collegii et non per alium, qui notarius habeat et habere debeat pro suo premio et remuneratione totius laboris sui instrumenti dicte receptionis |[202v] et investiture dictus notarius ei. Quod quidem instrumentum receptionis |[202v] et investiture dictus notarius eadem sic investito et recepto teneatur et debeat explicare in formam publicam et tradere, si petium fuerit, absque alia solutione habenda usque ad unum mensem tunc proximum venientem, sub pena solidorum XX tertiorum, cuius pene medietas perveniat in collegium et alia medietas in notarium predictum sic receptum et investitum. Et si contra predicta vel aliquid predictorum factum fuerit, receptio et investitura ipso iure et facto sit nulla et nullius valoris et momenti et perinde ac si unquam facta foret. Quod capitulum et statutum sit truncum et precisum et in violabiliter observetur et contra ipsum et formam ipsius statuti venire non possit

aliquo tempore directe vel per obliquum, nec preposita fieri per consules dicti collegii seu officiales ipsius de ipso statuto tollendo cassando vel suspendendo in totum vel in aliqua sui parte, sed perpetuo inviolabiliter observetur sub pena librarum decem tertiorum pro quolibet consule et officiali prepostam facienti, applicanda dicto collegio. Et nihilominus quod contrafactum fuerit non valeat ipso iure et facto. Et eodem modo et forma servatisque omnibus et singulis supradictis, possit admitti et recipi ad dictum collegium et societatem quicumque fuerit investitus de arte notarie per quemcumque comitem vel alium habentem auctoritatem vel iurisdictionem investendi de arte notarie in civitate Vercellarum vel districtu seu episcopatu, licet fuerit maior quadraginta annis.

^a *sul margine destro del f. 201r, di mano cinquecentesca, lievemente rifilata* Vide supra folio 142 libro septimo de examine notariorum] con rferimento a un capitolo del libro VII degli statuti cittadini del 1341 rubricato De examinatione notariorum qualiter fiat b -i recipiente; sui margini destro e sinistro recipientibus di due diverse mani quattro-cinquecentesche c -ris riscritto d ripetuto e sul margine destro, per suggerire il corretto scioglimento dell'abbreviazione, recipientibus di mano quattro- cinquecentesca f -e corretta in -i da altra mano con inchiostro diverso

[17] *De una matricula notariorum societatis dicti collegii de novo fienda per consules et alios officiales dicti collegii et de forma subscriptionis fienda in ipsa per notarios recipientes, et de nullitate instrumenti facti per notarium qui non sit de collegio et de pena contrafacientibus rubrica* ^a.

Item statutum et ordinatum est, ut fraudibus et maliciis obvietur, quod per consules et alios officiales dicti collegii fiat una matricula libri cartarum membranarum in qua scribantur omnia nomina et cognomina omnium notariorum recipientium ad dictum collegium, tam civium quam non civium, et tam filiorum notariarum quam non. In qua matricula ipsa nomina et cognomina notariorum recipientium ponantur et scribantur per parrochias et loca. Qui notarii sic scripti habeantur et teneantur pro notariis de dicto collegio et pro habitis et receptis notariis de dicto collegio reputentur. Et in qua etiam matricula scribantur et scribi debeant de manu propria cuiuscumque notarii qui recipietur et recipi contingerit in futurum nomen et cognomen ipsius notarii sic tunc recepti et nomen patris sui, cum anno mense et die et nomen notarii scriptoris cum eius signo sive cirgrapho et parrochia vicina seu locus in qua seu quo stat et habitat tempore sue receptionis. Et quod non possit nec debeat aliquis notarius civis vel districtualis seu de episcopatu Vercellarum nec etiam forensis cuiuscumque conditionis status et gradus existat, qui non sit receptus in notarium et societatem dicti collegii eo modo et forma in statutis dicti collegii contentis, et qui non sit descriptus in [207^{bis}r] matricula

cula dicti collegii ut supra, conficere rogari aut tradere aliquod instrumentum seu aliqua instrumenta vel acta publica tam civilia quam criminalia nec ipsius seu aliquo ipsorum se subscribere, etiam si rogatum seu rogata esset vel essent per aliquem seu aliquos notariorum seu notarios dicti collegii. Quod si contrafactum fuerit per aliquem seu aliquos tale instrumentum seu instrumenta, actum seu acta tam civilia quam criminalia ipso iure sit et sint nullum et nulla ac nullius valoris et momenti et ei seu eis nulla fides adhibeatur nec ullum possit seu possint facere preiudicium parti seu partibus in ipso seu in ipsis nominate seu nominatis, imo pro inflecto seu infectis totaliter habeatur. Et quod talis persona seu tales persone contrafaciens seu contrafacientes puniantur et condemnentur per consules seu syndicatores dicti collegii. Qui consules seu syndicatores habeant arbitrium predictum seu predictos totaliter contrafacientem seu contrafacientes puniendi seu condemnandi pro quolibet ipsorum contrafacientium et pro quolibet instrumento seu actu publico tam civili quam criminali, inspecta qualitate et quantitate facti instrumenti seu actus a decem florenis usque ad quinquaginta, medietas cuius pene perveniat ad cameram illustri principis ac magnifici et excellentissimi domini domini nostri et alia medietas perveniat in dictum collegium. Et teneatur potestas et quilibet eius officialis vinculo iuramenti ad ipsam condemnationem exigendam consilibus dicti collegii seu alteri ipsorum dare auxilium et favorem ad omnem ipsorum seu alterius eorum requisitionem. Que quidem matricula ponatur ad sacramentum dicti collegii penes sacramentum ipsius sacristie ad hoc ut servetur illesa. Et qui scripti in matricula predicta habeantur et teneantur pro notariis dicti collegii. Et quilibet notarius de cetero sic recipiendus teneatur solvere sacriste dicti collegii pro dicta subscriptione fienda solidos duos tertiorum.

^a *sul margine superiore del f. 207^{bis}r di mano cinquecentesca* De notariis non collegiatis; *sul margine destro dello stesso f. di mano notarie quattrocentesca, parzialmente rifilata* Quod consules habeant pot[estatem] puniendi notarios non col[legiatis] recipientes instrumenta

[18] *De non ponendo per consules aliquam clausulam generalem in aliquibus prepositis seu narrationibus fiendis, nec aliquid consulendo super ipsa rubrica*

Item statutum et ordinatum est quod in aliqua preposta petitione vel narratione quam dici preponi seu narrari contingerit de cetero aliquo tempore per consules dicti collegii non ponatur nec dicatur nec scribatur aliqua clausula generalis sed singuli articuli ponantur singulariter per se. Et quod quelibet preposta vel narratio seu petitio non possit dici vel preponi per consules vel per aliquem ex consilibus dicti collegii, nisi prius ipsa petitio preposta seu narratio fuerit per seriem tota scripta et scripta legatur per notarium dicti collegii per seriem sine aliquo 'et

cetera' vel abbreviatura coram consiliariis tunc convocatis, et ipsi tali petitioni preposte seu narrationi lecte ut supra^a nihil possit addi vel diminui nec mutari nec detrahi. Et quod aliquis consiliarius vel consultor de dicto collegio non possit pro eodem facto consulere nisi semel, nec extra prepostam consulere vel arengare. Et si contra predicta vel aliquid predictorum fieret seu fieri attemptaretur ex nunc prout ex tunc, totum | [207^{bis-v}] id quod contra fieret et sequeretur ex eo vel ob id sit nullum et nullius valoris et momenti.

^a *segue* exequi *incongruo*

[19] *De non eligendo vel habendo aliquem in potestatem vel ancianum seu gubernatorem vel defensorem dicti collegii extra^a consules dandos ad sortem, et de non proponendo aliquid in favorem ipsorum nec etiam consulendo et de ceteris circa hoc ordinatis rubrica.*

Item ad manutenendum constantiam et libertatem collegii suprascripti et ad omnem removendam invidiam et cupiditatem, statutum et ordinatum est quod aliqua persona quecumque sit vel fuerit de cetero non possit nec debeat esse vel nominari vel tractari potestas vel capitaneus aut ancianus, gubernator vel defensor aut aliquo quovis nomine seu qui habeat dominationem potestatem vel auctoritatem vel baylliam dicti collegii seu in ipso collegio per aliquem modum vel ingenium, nisi tantum consules eligendos ad sortes et qui in consulatu dicti collegii iurisdictionem auctoritatem baylliam et potestatem habeant equalem, secundum formam statutorum dicti collegii. Et si forte de facto aliquis eligeretur constitueretur vel deputaretur contra predicta, non valeat nec teneat ipso iure sed ipso facto et iure pro non electo constituto vel deputato habeatur et teneatur per dictum collegium et per quemlibet de dicto collegio, et non possit invendationem^b aliquam exercere contra predicta vel aliquid predictorum. Et si quid fieret vel fieri contingeret ex eo vel ob id, illud totum sit nullum et inane. Et ad reprimendum audaciam plurimorum, quod nullus consul dicti collegii qui modo sit vel qui per tempora fuerit audeat vel presumat proponere seu requirere nec constituere nec permitti in aliquo consilio seu collecta dicti collegii parva seu magna alicuius conditionis, nec facere tractare seu ordinare palam vel secreta, directe vel indirecte quod aliqua persona cuiuscumque status auctoritatis seu potestatis sit seu alterius conditionis sit vel esse possit, eligatur deputeretur vel constituatur vel nominetur vel creetur potestas capitaneus ancianus rector defensor gubernator aut protector seu denunciator vel aliquo quovis modo, seu quod aliquis habeat aliquam donationem auctoritatem baylliam potestatem vel iurisdictionem dicti collegii seu in dicto collegio aliquo modo causa casu vel ingenio qui vel que dici vel excogitari possit, nisi tantum consules

coequaliter iurisdictionem habentes, eligendos ad sortes secundum statuta dicti collegii. «...» illud presumat nominare consulere dicere vel arengare quod aliquid fiat contra presens statutum vel aliquid aliud dicere vel tractare per quod perveniatur ad id quod sit contra presens statutum in aliquo^c. Et quod aliquis notarius non audeat scribere aliquid secreta vel palam quod sit contra predicta vel aliquid predictorum. Et si quis contra predicta vel aliquid predictorum dixerit scripserit venerit vel fecerit aut aliquo modo tractare vel attemptare presumpserit vel aliter machinari, sive fuerit consul sive officialis sive alius, ipso iure et facto a dicto collegio in violabiliter | [208r] removeatur et remotus esse intelligatur ipso facto omnino a collegio suprascripto et eximatur^d a matricula et teneatur et habeatur tanquam perituros nec ulterius reconciliari possit. Et nihilominus consules proximi subsequentes iuramento precise teneantur et debeant illos sic contravenientes dicentes et facientes, machinantes consulentes vel constituentes et ipsos et ipsorum quemlibet publicare et perpetuo removeere a congregatione dicti collegii tanquam perituros et proditores super lapidem comunis Vercellarum seu ubi congregabitur dictum collegium ea de causa. Et si ipsi et subsequentes consules predictam publicationem et remotionem tempore sui consularatus facere contempserint neglexerint et distulerint post octo dies proximos ab introitu sui consularatus, cadant ipso iure et facto, et priventur et privati esse intelligantur ab eorum officio consularatus et ob omni officio et beneficio notarie perpetuo. Quod capitulum sit truncum et precisum et inviolabiliter observandum, contra quod parabola peti non possit in aliquo vel haberi. Quod capitulum non possit aliquo modo tolli cancellari vel suspendi de cetero in perpetuum, salvo tamen quod per predicta non derogetur nec aliquo modo derogatum esse intelligatur iurisdictioni et bayllie domini potestatis nec successoribus in officio potestarie predictae.

^a iuxta ^b forse per intentionem ^c il periodo da illud presumat a in aliquo è *mutilo*, *privo probabilmente della porzione iniziale* ^d eximatur

[20] *De non precipiendo per consules alicui notario ut suum errorem alicuius instrumenti revocet rubrica.*

Item statutum et ordinatum est quod consules dicti collegii non debeant precipere alicui notario ut revocet aliquem errorem alicuius instrumenti vel abbreviature ipsius notarii per ipsum tradite et imbreviate seu traditi vel imbreviate, nec ut suppleat aliquem defectum qui fuerit in aliquo huiusmodi instrumento vel imbrevatura, sed possit ille notarius errorem in sui defectum supplere iuxta conscientiam suam. Nec possint consules super predictis vel occasione predictorum aliquid aliud committere nec consilium inde habere. Et si aliquis notarius de dicto collegio er-

raverit in aliquo instrumento et ipsum instrumentum in publicam predictam formam dederit vel dari fecerit alicui ex contrahentibus vel alii persone, quod consules dicti collegii teneantur et debeant ad requisitionem ipsius notarii et eorum posse cogere et cogi facere cum brachio et auxilio domini potestatis Vercellarum dictum talem ex dictis contrahentibus vel aliam personam qui seu que dictum instrumentum receperit ad reddendum et restituendum dictum instrumentum dicto notario qui sic se errasse dixerit et voluerit suum errorem corrigere. Et si dictus talis contrahens vel dicta persona qui seu que dictum instrumentum receperit restituere recusaverit dicto notario infra terminum eis statuendum per consules, quod ipsi consules possint teneantur et debeant dictum contrahentem vel aliam personam habentem seu que habuerit dictum instrumentum ponere et tenere interdicto dicti collegii quousque satisfecerit voluntati consulum dicti collegii. Et sic revocandum errorem suum, de errore suo non possit accusari nec contra ipsum ullo modo procedi. Et si contrafecerit ipso iure^a et facto sit interdictus et in libro interdictorum [208v] dicti collegii ponatur, de quo eximi non possit donec satisfecerit voluntati consulum et notarii accusati. Et predicta habeant locum in his qui sunt de collegio notariorum in quolibet capitulo supradicto.

^a iuro

[21] *De baylia consulum et sindicatorum capiendi et pignorandi quoscumque condamnatos et inobedientes et eorum bona sequestrandi et vendendi rubrica.*

Item statutum et ordinatum est quod consules dicti collegii et syndicatores ipsius collegii et quicumque ipsorum possint quoscumque inobedientes de dicto collegio et damnatos seu qui condemnati fuerint tam per formam statutorum quam per ipsos consules cum brachio et auxilio domini potestatis Vercellarum capere et pignorare in avere et personis et eorum bona sequestrare et vendere quomodolibet eis et cuilibet ipsorum placuerit expensis condemnatorum et dare debentium collegio suprascripto.

[22] *De pena consulum qui receperint aliquam petitionem vel appellationem alicuius notarii publicati vel remoti rubrica.*

Item statutum et ordinatum est quod consules dicti collegii non teneantur recipere aliquam appellationem vel petitionem nullitatis vel iniquitatis aut restitutionis in integrum factam vel fiendam per se vel submissam personam ab aliquo notario qui fuerit publicatus vel remotus ab ipso collegio et per ipsum collegium occasione alicuius falsitatis commisse. Et si quis contrafecerit vel venerit, solvat pro

qualibet vice pro pena et banno dicto collegio solidos centum tertiorum. Et alii consules dicti collegii ipsam penam et bannum pro posse excutere teneantur. Et si quis dictam penam et bannum solvere noluerit, publicetur ipsum privatum et peritium incurrisse. Et si forte appellatio seu petitio talis alicuius notarii publicati et remoti a collegio per consules ipsius collegii, ut dictum est, admissa fuerit, pro nulla penitus habeatur et sit ipso iure et facto irrita et nullius valoris et momenti. Quod capitulum sit precisum.

[23] *De non requirendo consilium nec de faciendo aliquam prepostam per consules in favorem alicuius notarii publicati vel remoti pro falsitate, et de pena consulentis vel contrafacientis rubrica.*

Item statutum et ordinatum est quod consules vel aliquis consul dicti collegii non debeant per aliquem modum vel causam aliquo tempore proponere vel requirere seu preponi vel requiri facere vel constituere in congregationem notariorum Vercellarum seu in aliqua quantitate notariorum magna vel parva de restitutione seu reconciliatione vel receptione fienda ad ipsum collegium de notariis qui sunt et fuerunt remoti vel cassati occasione falsitatis et qui de cetero remoti et cassati a dicto collegio fuerint aut de aliquo ipsorum occasione falsitatis, nec pro aliquo quod sit contra bonum statum dicti collegii in favorem et utilitatem ipsorum notariorum remotorum et cassatorum, et quod de cetero removeretur et cassaretur a collegio suprascripto occasione falsitatis. Et quod aliquis non notarius non debeat consulere ad illam propositam et requisitionem, nec [209r] aliquis aliquo modo vel causa quod predicti notarii, qui sint vel fuerint sic remoti vel cassati a collegio suprascripto vel aliquis eorum, restituantur vel reconcilientur vel recipiantur ad dictum collegium. Et si quis consul collegii predicti aliqualiter proposuerit vel proponi seu requiri fecerit, solvat pro pena et banno suprascripto collegio libras XXV tertiorum, et insuper sit cassus et remotus ipso iure a collegio suprascripto et ab officio et regimine ipsius collegii, ita quod per omne tempus habeatur remotus cassus et publicatus a dicto collegio sine remedio alicuius restitutionis vel reconciliationis seu receptionis ad dictum collegium. Et in omni electione notariorum Vercellarum, quando sortes generales dabuntur, legi debeat taliter publicatus cassatus et remotus a collegio suprascripto supradicto modo. Et ille notarius qui consulerit contra predicta vel aliquid predictorum solvat pro pena et banno collegio suprascripto libras XXV tertiorum, et insuper sit cassus et remotus a dicto collegio in omnibus et per omnia ut superius dictum est de consule qui contrafacere presumpserit. Quod statutum sit precisum.

[24] *De modo et forma tenenda per consules super interdictis petitis concedendis et faciendis et quibus de causis et ad petitionem cuius fieri debeant interdicta rubrica.*

Item statutum et ordinatum est quod super interdictis faciendis ad petitionem alicuius de ipso collegio de aliquo notario a quo ipse notarius aliquid debet habere, tali forma servetur per consules et alios officiales dicti collegii, videlicet quod si aliquis notarius de ipso collegio peteret a consulibus dicti collegii aliquem seu aliquos notarios pro scripturis vel premio ipsarum interdicti seu interdictum fieri, primo requiratur ille vel illi qui petentur debere interdicti ut veniant coram ipsis consulibus per servitorem dicti collegii vel alium voluntate ipsorum consulum. Et scribatur ambassata cum causa et scripta portetur et detur in scriptis ipsi requirendo vel requirendis vel dimittatur ubi habitat vel habitant, et detur eis terminus trium dierum si fuerint in Vercellis et octo si fuerint extra civitatem Vercellarum. Infra quem terminum compareant legitime coram ipsis consulibus ostensuri defensiones, si quas habent vel habuerint. Et si non venerint vel si venerint et iustam defensionem non fecerint, que iusta defensio intelligatur in provisione ipsorum. Et scripta ipsa requisitione in libro dicti collegii et «cum» ipse notarius qui petierit fieri interdictum ostenderit per publicum instrumentum seu per legitimas probationes vel legitima indicia se habere debere ab ipso vel ab ipsis notariis taliter requisitis aliquam debiti quantitatem nomine scripturarum vel eorum premii, teneantur ipso iure et facto ipsi consules ipsos debitores poni facere in dicto interdicto et eis denegare omne exercitium et beneficium notarie. De quo interdicto non possint eximi donec satisfecerint ipsi notario. De quibus interdictis fiat alius liber in quo scribantur omnes qui fuerint interdicti et qua de causa et annus mensis et dies, qui liber interdictorum ponatur ad | [209v] sacristiam, et de ipso libro fiat copia volenti habere cartam de ipsis interdictis. Et si predicta non fuerint observata, ipso iure non valeat illud interdictum. De quo interdicto aliquis interdictus non eximatur nisi fuerit in concordia cum notario requirente.

[25] *De notificatione fienda per consules in principio eorum regiminis cuilibet sacriste seu sacristano communis Vercellarum de statuto secunde partis huius libri posita sub rubrica « De non faciundo per sacristam communis Vercellarum » et cetera rubrica.*

Item statutum et ordinatum est quod consules dicti collegii qui de cetero fuerint teneantur et debeant precise infra quindicem dies post introitum sui regiminis legi facere et notificare cuilibet sacriste communis Vercellarum statutum positum infra, in secunda parte, scriptum sub rubrica « De non faciundo per sacristam com-

munis Vercellarum aliquas scripturas de libris » et cetera ⁵. Et teneantur iurari facere dictum sacristam de observando et attendendo omnibus et singulis que in dicto statuto continentur, et de non accipiendo aliquid ab aliquo de dicto collegio publice exercente artem notarie pro aliqua re seu negotio que seu quod dictus sacrista faciat et exerceat ad dictam sacristiam vel eius occasione in favorem dicti collegii. Quod si contrafecerit dictus sacrista seu negligens fuerit ad faciendum seu exercendum aliquid quod tangat aliquem de dicto collegio ad dictam sacristiam vel eius occasione, solvat pro pena pro qualibet vice libras quinque tertiorum. Et quam penam teneantur ei auferre dicti consules infra terciam diem post ipsis consulibus notum fuerit vel ipsum tanquam perituum a dicto collegio remove et remotum tenere donec dictam penam solverit. Cuius pene due partes sint dicti collegii et tertia pars sit consulum ipsius collegii. Et ultra, dictus sacrista teneatur ad restitutionem faciendam notario damnum patienti in denariis numeratis.

[26] *De conservando et manutenendo per consules collegii omnes notarios de dicto collegio et omnia sua bona et iura contra quoscumque molestantes et dampnificantes ipsos et bona ipsorum per violentiam rubrica.*

Item statutum et ordinatum est quod consules universi et singuli dicti collegii qui nunc sunt et pro temporibus fuerint et totum collegium et omnes notarii de dicto collegio teneantur et debeant precise defendere conservare et manutenere omni suo iure omnes et singulos notarios suprascripti collegii et quemlibet notarium de dicto collegio in avere et personis, ne fiat eis tortum sive iniuriam vel violentiam contra quamlibet personam vel universitatem vel comunitatem.

[27] *De non requirendo per consules aliquod consilium contra formam alicuius statuti precisi et de pena requirentis rubrica.*

Item statutum et ordinatum est quod consules dicti collegii precise teneantur non requirere consilium nec preponere in aliquo consilio magno vel parvo contra formam alicuius capituli precisi in hoc volumine contenti, nisi hoc esset | [204r] pro factis comunis Vercellarum vel collegii suprascripti diligenter examinatis in consilio sex sapientum dicti collegii ad minus et cum voluntate ipsorum vel maioris partis ipsorum. Et si contrafecerit, non valeat nec teneat sed ipso iure sit nullus valoris et momenti et nullam obineat firmitatem. Et insuper, quod ille consul qui requisiverit vel preposuerit et socii, si essent presentes non contradicentes, et

⁵ Nella redazione disponibile non esiste alcuno statuto posto sotto una tale rubrica.

quilibet notarius qui arengaret vel diceret aliquid esse faciendum contra predicta capitula precisa, solvat pro pena suprascripto collegio pro quolibet vice solidos LX tertiorum.

[28] *De repertoriis fiendis et de modo et forma tenendis per consules ipsorum occasione repertiorum fiendorum et que instrumenta possunt nisi semel rubrica.*

Item statum est quod repertoria per consules dicti collegii fiant in hunc modum et talis modo de cetero servetur in repertoriis faciendis, videlicet quod si quis coram consulis dicti collegii petierit refici aliquod instrumentum de brevianuris vel scripturis alicuius notarii quod appareat alias explicatum, quod debitor et quicumque qui in ipso tali instrumento obligatus appareat in aliquo vel astritus vel quicumque eius heredes citari debeant et veniant coram ipsis consulis infra tertiam diem, si fuerit in Vercellis vel suburbiis, et infra quintam diem si fuerit in territorio, ad contradicendum et alegandum, si contradicere vel allegare voluerit vel ostendere aliquid per quod illud talem instrumentum non debeat refici et ipsum repertorium non fieri. Et si legitime comparuerit, quod consules dicti collegii teneantur audire allegationes et contradictiones quas dicere et facere voluerit citatus et videre eius iura. Quibus auditis, si allegationes exceptiones iura et defensiones illius, qui dixerit repertorium non debere fieri, videbuntur iuste consulis dicti collegii, non faciant fieri repertorium et ipsum refici instrumentum. Et si citatus fuerit et non veniet, similiter fieri faciant repertorium et refici instrumentum, solvente illo qui petierit instrumentum refici consulis dicti collegii solidos II tertiorum. Et hoc si instrumentum fuerit a centum libris infra inclusive; et ab inde supra ad rationem quarumlibet centum librarum solidum unum tertiorum quantumque excedat quantitate predicta, eo salvo quod si quis notarius publice exercens vel qui exercuerit publice artem notarie fieri petierit aliquid repertorium, non debeat dare aliquid de suprascriptis denariis. Que ambassata fiat in hunc modum, videlicet quod ponatur ambassata in scriptis et mittatur ad domum requisiti, in qua scriptura contineatur: quod talis fieri petit repertorium de tali instrumento, in quo sic continetur; et ipsa scriptura ad domum habitacionis requisiti vel ipsi requisito mittatur. Et si non habuerit habitaculum in civitate vel districtu Vercellarum in loco qui sit obediens comuni Vercellarum, cridetur forma dicte ambassate in curia comunis Vercellarum super lapidem, et in eo casu illa talis crida habeatur pro legitima et peremptoria citatione. Et in ipsa crida detur terminus quinque dierum. Et quod ille qui petierit repertorium inde fieri debeat iurare coram consulis dicti collegii [204v] se primum instrumentum amisisse et desinere possidere non dolo nec fraude et solutionem integram inde non habuisse. Et quodlibet instrumentum absque repertorio iterum explicari et refici possit, preter instru-

menta debiti seu munui depositi comodati et socii ad capitale salvum, que quatuor genera instrumentorum refici et explicari iterum nullatenus possint nec debeant, nisi prius factu suprascripto repertorio et servata suprascripta forma. Ita tamen quod per hoc statum non derogetur iurisdictioni alicuius iudicis ordinarii.

[29] *Quod consules et singuli notarii non teneantur de aliquo statuto alibi scripto quam in presenti volumine et statutorum comunis Vercellarum rubrica.*

Item statum et ordinatum est quod consules et notarii dicti collegii et omnes notarii et officiales de dicto collegio non teneantur de aliquo statuto quod non reperiat in presenti volumine statutorum. Et quod aliqua alia statuta non sint nec habeantur pro statutis dicti collegii, nisi sint in presenti volumine contenta, salvis statutis in volumine statutorum comunis Vercellarum comprehensis. Reformationes tamen fiendas observare teneantur.

[30] *De ratione reddenda cuilibet per consules conquerenti de aliquo notario occasione alicuius instrumenti rogati et scripti reddendi et consequens exigendi et de pena ipsorum rubrica.*

Item statum et ordinatum est quod si de aliquo notario dicti collegii facta fuerit querimonia consulis dicti collegii de aliquo instrumento sive scripto facto occasione artis notarie reddendo, quod dicti consules inde rationem facere teneantur prout eis melius visum fuerit, faciendo inde dari iustum premium de instrumento sive scripto de quibus vel quo querimonia facta fuerit, et de circatura si petierit et sibi non fuerit satisfactum. Et quod si aliqua persona ecclesiastica vel secularis vel religiosa, hospitale vel locus religiosus, universitas^a vel comune alicuius loci faceret fieri aliquam cartam vel scripturam vel aliquas cartas vel scripturas et noluerit ipsas excutere, et inde notarius fecerit querimoniam consulis collegii suprascripti, teneantur consules predicti et debeant mittere pro illo qui fecerit fieri dictas cartas et scripturas quod debeat ipsas exigere et solutionem integram et iustam inde facere notario suprascripto vel quod veniat ante ipsos consules vel se concordet cum suprascripto notario. Et si venerit ante dictos consules et questio fuerit de solutione, consules dicti collegii teneantur ei dari facere iustum premium. Si autem ille qui fecisset fieri cartas instrumenta et scripturas et inde dare iustam precium vel si venerit et noluerit excutere ipsas cartas et scripturas et inde dare iustum premium seu premium secundum quod videbitur consulis dicti collegii, ipsum constringere debeant ad predicta excutienda et ponere eum interdicto dicti collegii ad petitionem dicti notarii, si solutionem facere recusaverit seu recusaverint. Et predicta locum habeant quando ille qui fecerit fieri instrumentum vel in-

strumenta fuerit de collegio. Si autem non fuerit de collegio reservetur predicta questio iudici ordinario.

^a universitatis

[31] *De consulibus et notariis dicti collegii offensis damnificatis vel molestatis pro conservazione honoris* [205r] *dicti collegii et pro publicatione et remotione aliorum notariorum falsariorum et inobedientium ipsis consulibus manutendendis defendendis et conservandis contra quoscumque rubrica.*

Item statutum et ordinatum est quod si de cetero aliquo tempore consules ceteri et notarii et officiales dicti collegii de his que pertinent ad honorem et bonum statum dicti collegii gravati fuerint ab aliquo seu aliquibus hominibus^a seu personis, comunitatibus seu universitatibus cuiuscumque conditionis seu status sint vel fuerint seu offensi et damnificati, molestati vel turbati in avere vel personis pro conservacione iurium et bonorum^b dicti collegii et pro publicatione seu suspensione et remotione aliorum notariorum falsariorum et inobedientium ipsis consulibus et officialibus ac collegio suprascripto quacumque de causa, et etiam si aliquis notarius consulerit comuni Vercellarum seu consulibus dicti collegii et ipsi collegio de predictis et super predictis omnibus et singulis, consules ipsius collegii et ceteri officiales et omnes notarii dicti collegii et ipsum collegium precise teneantur et debeant ipsos consules et officiales, notarios et sapientes dicti collegii et quemlibet notarium de dicto collegio gravatum damnificatum molestatum vel perturbatum dictis occasionibus et qualibet ipsarum manuteneri et defendere et ipsum indemnem conservare in avere et personis toto eorum posse de avere dicti collegii contra quascumque et singulas personas et quamlibet universitatem et quemlibet ipsorum molestantium damnificantium offendentium vel perturbantium et ipsorum et quemlibet ipsorum secundum dispositionem consulum dicti collegii cum consilio sex sapientum, cum expensis que inde fierent occasionibus antedictis modo aliquo sive casu.

^a oneribus

^b honorum

[32] *De breviaribus notis prothocolis et scripturis notariorum defunctorum et de inventario de ipsis fiendo et de ipsis committendo per consules et cui quando et quomodo ipse commissiones fieri debeant et de penis contrafacientibus rubrica.*

Item statutum est et ordinatum quod consules dicti collegii precise teneantur et debeant, postquam sciverint aliquem notarium de dicto collegio ab hoc seculo

emigrasse, infra quindecim dies proximos venturos si fuerit et habitaverit in civitate Vercellarum, si non fuerit vel habitaverit^a in districtu vel episcopatu Vercellarum infra mensem proximum venturum, fieri facere per notarium collegii unum inventarium de scripturis prothocolis breviaribus et notis cuiuscumque notarii mortui, et fiat unus liber cartarum omni anno expensis dicti collegii in quo per dictum notarium registrentur dicta inventaria, qui liber remaneat et remanere debeat penes sacram dicti collegii. Et habeat dictus notarius pro dictis inventario et registatura ac commissione ab illo cui dicta breviatura scripture prothocola et note commissa fuerint solidos XX tertiorum de minoribus, de mediocribus solidos XXXII tertiorum, de maioribus florenum I: quorum dicta tertia pars perveniat in dictum collegium, alia tertia pars in consules dicti collegii, et reliquam in dictum notarium. Qui notarius teneatur et debeat ponere in quolibet inventario fiendo pro dictis scripturis prothocolis breviaribus et notis: primo qualiter prima littera et de ipsis [205v] et qualibet ipsorum seu quolibet ipsorum scripturis prothocolis breviaribus et notis incipiat et quibus anno et indictione facte sunt, et qualiter ultima littera finitur, et quot carte sunt ac nomen notarii cuius fuerunt et ubi habitabat tempore sue mortis. Dicti vero consules, cum deliberatione et consensu sex sapientum vel maioris partis ipsorum sapientum, committere debeant uni notario idoneo et sufficienti de dicto collegio per hunc modum, videlicet quod si defunctus relinquerit filios legitimos et de collegio predicto sint, eis seu alteri ipsorum dictas scripturas et dicta brevaria prothocola et predictas notas per dictos officiales dicti collegii committantur. Si vero notarius defunctus filios non relinquerit sed heredes extraneos, si per defunctum ipse scripture brevaria prothocola et note non fuerint dictis heredibus relicte, tunc per dictos consules et sapientes dicte scripture brevaria prothocola et note committantur uni sufficienti et idoneo notario de dicto collegio qui placuerit dictis heredibus dicti notarii defuncti. Si autem relicte essent, confirmetur et locum habeat intentio testatoris. Si vero heredes non fuerint nec relicte sunt cui placuerit propinquiori ipsius defuncti, committantur per dictos officiales. Si vero non fuerint nec heredes nec propinqui nec relicte sunt aliqui per defunctum, tunc fiat commissio arbitrio ditorum officialium dicti collegii, dummodo fiat uni notario sufficienti et idoneo de dicto collegio. Et faciant ipsi consules fieri unum librum de cartis expensis dicti collegii omni anno, in quo scribantur nomina et cognomina illorum notariorum quibus dicte scripture breviarum prothocola et note defunctorum notariorum fuerint commissa, qui liber stet ad sacram dicti collegii ad hoc ut quilibet de ipso collegio possit copiam habere si fuerit opportunum. Qui notarius, cui dicte scripture prothocola et note fuerint commisse et commissa, teneatur et debeat in manibus consulum dicti collegii iurare corporaliter tactis scripturis ad sancta Dei evangelia quod ipse scripture breviarum prothocola et note^b dicti notarii defuncti sibi commissa habet penes se, prout

continetur in dicto inventario. Et quod ipsas et ipsa bona fide et sine fraude custodiet et salvabit penes se, et quod de ipsis scripturis breviariis et prothocolis et notis faciet copiam, habita competenti solutione, unicuique spectanti et pertinenti, remotis odio premiis amore timore seu prece vel precibus, sed bona fide. Et qui notarius cui commissae fuerint possit teneatur et debeat licite explicare et explicari facere suo iussu omnia instrumenta et scripturas publicatas de ipsis scripturis breviariis prothocolis et notis quemadmodum poterat notarius defunctus cuius erant, secundum formam et tenorem ipsarum et ipsorum et secundum munus cursum civitatis Vercellarum vel secundum morem et cursum similium instrumentorum et scripturarum dicti notarii defuncti, non addendo nature illius contractus nec mutando substantia ipsius. Et quod aliquis notarius non faciat nec fieri subscribi faciat de cartulis brevibus [2067] rii prothocoli et note seu scripture alicuius notarii defuncti nisi prius ipsa vel ipse omnia vel omnes fuerint ut supra sibi commissae vel commissae et habuerit in eius fortiam et tenuerit in domo ubi habitabat, et si contrafecerit solvat qualibet vice et pro quolibet instrumento supra scripto collegio pro pena et banno libras XXV tertiorum. Quam penam et quod bannum dicti consules excutere teneantur si eis fuerit manifestum infra unum mensem et condemnationem factam, cuius pene due partes sint dicti collegii et alia pars dictorum consulum. Et si ille notarius cui commissae fuerint omnia predicta dolo celaverit vel negaverit aliquid instrumentum ex ipsis scripturis breviariis prothocolis et notis, consules teneantur et debeant ipsum punire arbitrio ipsorum prout qualitas criminis exigerit usque ad libras CLX tertiorum, que pena perveniat ut supra. Quod statutum, ad hoc ut instrumenta hactenus confecta facilius reperiantur, locum habeat et observetur tam in scripturis breviariis prothocolis et notis notariorum defunctorum et de novo ex ipsis explicandis et fiendis instrumentis tempore preterito et viginti annis citra, quam pro futuro tempore. Et quicquid fiet contra formam presentis statuti sit ipso iure nullum et nullius valoris et momenti et pro infecto habeatur. Et quod domnus potestas Vercellarum pro predictis et quilibet predictorum exequendis teneatur et debeat vinculo iuramenti dare et prestare auxilium et favorem predictis consulibus seu officialibus dicti collegii ad omnem eorum vel alterius ipsorum requisitionem.

a vel habitaverit *ripetito*

b *cosi*

[33] *De breviariis notariorum publicatorum perveniendis in collegium supradictum et committendis notariis per consules rubrica.*

Item statutum et ordinatum est quod omnia breviaria publicatorum notariorum, tam illorum qui ab hodie retro fuerunt publicati quam qui de cetero publi-

cabuntur, perveniant et pervenire debeant in collegio notariorum Vercellarum et ponantur ad sacristiam ipsius collegii, ita quod legalitas et iusticia observetur per collegium ex ipsis. Et quod omnes cartule que necessarie fuerint faciende, fiant per notarios dicti collegii qui electi fuerint ad sortes temporibus successive, et de eis fiant commissiones dictis notariis collegii qui per tempora fuerint, et fieri debeant dicte commissiones per dominum potestatem Vercellarum vel aliquem eius iudicem vel vicarium et consules dicti collegii. Salvo quod si ille notarius publicatus habeat et habuerit aliquem filium vel filios vel descendentes notarium vel notarios de dicto collegio, quod commissio dictorum breviariorum et scripturarum fiat et fieri debeat dicto filio vel descendenti notario, remanentibus tamen dictis scripturis penes dictum collegium.

[34] *De non impediendo per consules de aliquo dubio sive errore vel defectu alicuius scripture note seu prothocoli vel breviarii alicuius notarii defuncti rubrica.*

Item statutum et ordinatum est quod consules non debeant se intromittere nec impedire de aliquo 'et cetera' seu de aliqua abbreviatura quod seu que [206v] reperiretur esse in aliquo breviario nota seu prothocollo vel scriptura alicuius defuncti notarii vel absentis vel scribere impediti, salvo ut infra dicitur. Sed notarius, cui breviaria note seu prothocola et scripture illius notarii sic defuncti vel absentis vel scribere impediti sint vel fuerint commissae et commissae, ex ipsis explicare possit et explicare instrumenta de ipso breviario seu prothocollo vel nota seu scriptura secundum scripturam inventam in ipso breviario seu nota prothocollo vel scriptura. Et ubi in ipsis breviariis notis seu prothocolis et scripturis repertum fuerit aliquid 'et cetera' seu reperta fuerit aliqua abbreviatura, possit licite et impune ille notarius cui commissae fuerint illud 'et cetera' et illam abbreviaturam supplere, complere secundum communem cursum talium instrumentorum, non mutando substantiam facti vel naturam illius contractus. Et si dictus notarius cui dicta breviaria note seu prothocola vel scripture fuerint commissae vel commissae occasione alicuius 'et cetera' vel abbreviature vel rellasi⁶ seu spacii vacui sive et cetera habuerit aliquod dubium super forma et modo explicandi illud instrumentum, possint valeant teneantur et debeant ad requisitionem notarii petentis et dubitantis consules dicti collegii, cum consilio duorum vel plurium sapientum de melioribus et sapientioribus dicti collegii in arte, dare consilium modum et formam dicto no-

⁶ Cfr. DU CANGE, *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, s. v. 'relassus': « spatium in scripto vacuum, ubi scriptura intermissa est ».

tario sic petenti et dubitanti explicandum illud instrumentum et extendendum et declarandum 'et cetera' seu abbreviaturam vel relassum vel non extendendum, si ipsis consulibus et sapientibus videbitur.

[35] *De tassationibus^a scripturarum et instrumentorum factorum et rogatorum per notarios dicti collegii factis et fiendis, executioni mandandis rubrica.*

Item statutum et ordinatum est quod per consules et alios officiales et ceteros dicti collegii notarios tassationes facte inter et per notarios dicti collegii penes consules et sacristam dicti collegii super solutionibus fiendis de scripturis factis et fiendis per quoscumque notarios et officiales civitatis Vercellarum in quocumque officio et que de cetero fient per dictum collegium et notarios dicti collegii, serventur et attendentur in totum sub penis comprehensis in dictis tassationibus. Et ipse tassationes habeantur et teneantur pro statutis dicti collegii ac si in volumine presentium statutorum de verbo ad verbum essent singulariter et expresse posite et descripte, salvo tassationibus comprehensis in statuto comunis Vercellarum, quibus per hoc statutum minime derogetur.

a. c.

[36] *De baylia consulum procedendi et puniendi, condemnandi et executioni mandandi cum auxilio comunis Vercellarum et rectorum ipsius quoscumque eis inobedientes rubrica.*

Item, ut delicta non remaneant impunita, statutum est et ordinatum quod consules dicti collegii possint et valeant libere licite et impune, summarie simpliciter et de plano, sine strepitu et figura iudicii et in scriptis et sine scriptis procedere contra quoscumque inobedientes seu contra contenta in statutis | [207r] dicti collegii vel aliquid ipsorum facientes et condemnare et damnationes facere et executioni mandare et auxilium comunis Vercellarum et quorumcumque rectorum et officiorum dicti comunis petere et executioni mandare omni tempore, statuto aliquo in contrarium non obstante. Et predicta locum habeant in concernentibus officium notarie tantum et collegium notariorum.

Probernium secunde partis libri statutorum et ordinamentorum notariorum Vercellarum.

Compilata et finita prima parte huius libri statutorum circa ordinationem predictam de statutis consulum vel aliorum officialium specialem faciente mentio-

nem, nunc sequitur secunda pars dicti libri de statutis monitoriis et penalibus spectantibus ad omnes et singulos notarios dicte civitatis et districtus. Que quidem statuta secunde partis predictae sub rubricis et tenoribus infrascriptis per ordinem continentur.

[37] *De modo tenendo per quemlibet notarium in tradendo quodlibet instrumentum sibi rogatum et de pena notarii contrafacientis rubrica.*

Item statutum et ordinatum est quod aliquis notarius de dicto collegio notariorum Vercellarum non faciat aliquod instrumentum nisi ipse notarius, vel saltem unus ex testibus notus ipsi notario, cognoscat contrahentes. In quo instrumento ipse notarius ponat et ponere debeat horam et locum traditi instrumenti et nomina contrahentium et patris contrahentis et cognomen, et de qua terra sunt si contrahens non fuerit civis Vercellarum, et similiter de testibus instrumenti, sub pena arbitrio consulum dicti collegii usque ad libras centum tertiorum auferenda pro quolibet contrafaciente, inspecta qualitate et quantitate facti et negocii. De quorum contrahentium vel testis noti cognitione stetur sacramento dicti notarii, si ob hoc contra eum procedi contingat.

[38] *De pena notarii defraudantis in officium socium seu socios rubrica.*

Item statutum et ordinatum est quod si quis notarius deputatus fuerit ad aliquod officium et defraudaverit socium vel socios in dicto officio seu fraudem fecerit sociis de lucro ipsorum officiorum, quod ipse condemnatur et damnari debeat per consules dicti collegii versus suos socios quos defraudasset ad restituendum ei quadruplum totius eius in quo socios defraudasset, et amittat totum lucrum officii illius mensis in quo inventus fuerit fecisse fraudem; et si recepsisset lucrum illius mensis, compellatur ipsum restituere sociis. Et insuper pro pena solvat collegio predicto solidos LX tertiorum, quorum denarii due partes perveniant in collegium et tertia pars in consules dicti collegii.

[39] *De subsidio et auxilio pecuniario dando collegio omni anno per notarios non habitantes in Vercellis et de pena non dantis rubrica.* |

[207v] Item statutum et ordinatum est quod quilibet notarius non habitans cum familia pro medietate anni ad minus in civitate Vercellarum vel suburbis ipsi civitati adherentibus, sive fuerit civis sive non, teneatur et debeat omni anno in festo omnium sanctorum dare et solvere camerario dicti collegii nomine collegii recipienti solidos X tertiorum in denariis numeratis, subveniando dando et sol-

vendo in causis et pro causis emergentibus et necessariis dicti collegii et in subsidio elemosinarum dandarum et aliarum expensarum dicti collegii. Et hoc sub pena dupli si non solverit in dicto anno vel infra mensem proximum post dictum festum omnium sanctorum. Et si elapso mense ipsi notarii fuerint negligentes vel contemptores in dicta solidorum decem et pene solutione, quod tunc consules dicti collegii possint teneantur et debeant contra ipsum notarium et ipsos notarios non solventem et non solventes, ut supra, procedere ad eos interdicendos removendos et suspendendos et condannandos prout consulibus dicti collegii videbitur convenire, facta prius ex parte consulum dicti collegii in litteris et per litteras notificationem de his expensis dictionum notariorum. Et in quolibet loco districtus Vercellarum ubi fuerint plures notarii, tribus ad minus, eligatur unus ex ipsis in collectorem dicti collegii per consules, ad ipsos denarios recipiendos. Qui sic electus et recipiens teneatur et debeat omnes denarios receptos consignare et portare et consignari et portari facere recte et legaliter camerario dicti collegii in civitate Vercellarum infra decem dies tunc proximas venientes, vinculo sacramenti et sub pena dupli. Et predicta exactio et solutio fiat et fieri debeat et duret et durare debeat quousque et donec per consules collegii qui per tempora fuerint, cum consilio sex sapientum de dicto collegio, aliud fuerit provisum. Quorum consulum et sapientum provisio in predictis et circa predicta in presenti capitulo contenta perinde valeat et teneat ac si in presenti statuto essent de verbo ad verbum comprehensa.

[40] *De pena notariorum exercentium misteria indecentia scripta et denotata in statuto mentionem faciente de receptione notariorum rubrica.*

Item statutum et ordinatum est quod aliquis notarius receptus hactenus et quilibet recipiendus ad dictum collegium de cetero non audeat nec presumat facere vel exercere propriis manibus aliqua misteria indecentia vel aliquod misterium indecens ex misteris descriptis in statuto supra loquente de receptione notariorum⁷, nisi prius in presentia consulum dicti collegii renunciaverit arti notarie et societati predictae per publicum instrumentum rogandum notario de dicto collegio scribendumque in actis dicti collegii. Et si quis contrafecerit, solvat pro prima vice qua contrafecerit dicto collegio solidos XL tertiorum, quorum medietas perveniat in accusatorem et alia in collegium, et si ulterius contrafecerit post primam notificationem vel post primum processum contra eum factum, solvat dicto collegio pro pena et [210r] banno libras X tertiorum pro quolibet et qualibet vice qua contrafecerit, quam penam et bannum consules dicti loci excutere teneantur

⁷ Si tratta del cap. 16.

infra decem dies proximas postquam eis notum fuerit. Et quilibet possit accusare et teneatur secretus et credatur accusatori cum sacramento et cum uno teste fide digno. Cuius pene solidorum XL tertiorum medietas perveniat in dictum collegium, et medietas alterius medietatis perveniat in dictum accusatorem et dicte secunde medietatis alia medietas^a in consules. Et quod statutum publicari debeat bis in anno quando sortes dabuntur.

^a alia medietas *ripetuto*

[41] *De notariis dicti collegii clericis et beneficiatis vel promotis ad sacros ordines seu professis regulam alicuius ordinis privandis et removendis a collegio et societate ipsius et de pena dicta occasione rubrica.*

Item, ut non detur materia clericis se immiscendi secularibus negociis, statutum et ordinatum est quod «si» aliquis notarius de dicto collegio hactenus receptus ad dictum collegium beneficiatus sit vel fuerit in futurum in aliqua ecclesia vel promotus ad aliquos sacros ordines seu professus regulam alicuius ordinis, quod ipso iure et facto sit privatus et remotus a dicto collegio et a societate ipsius. Quam privationem consules dicti collegii, cum ad eorum vel alterius eorum noticiam pervenerint, teneantur et debeant publice facere inter notarios dicti collegii quando sortes dabuntur, sub pena solidorum XX tertiorum pro quolibet ipsorum consulum. Et si aliquis notarius de dicto collegio coram consulibus dicti collegii opposuerit exceptioni fori, quod consules non sint sui iudices competentes in quacumque causa, ipso iure et facto sit remotus a dicto collegio, nisi revocaverit seu renunciaverit exceptioni predictae ea die vel sequenti, postquam certificatus fuerit de hoc statuto, quod statutum est precisum.

[42] *De penis notariorum non obediendum nec servantium precepta consulum tam pro facto collegii quam occasione artis notarie sine remedio appellationis rubrica.*

Item statutum et ordinatum «est» quod quilibet notarius de dicto collegio teneatur et debeat attendere et observare omnia precepta que eis fient per consules dicti collegii seu per aliquem ipsorum pro facto suprascripti collegii sive pro facto vel occasione artis notarie, sine remedio alicuius appellationis. Et si quis eorum precepta spreverit, possint contra eum dicti consules procedere secundum quod eis videbitur, non exercendo^a formam statutorum dicti collegii. Et quod ipsi consules possint precepta facere cuicumque notario non obediendi vel non obedire volenti pro primo precepto usque ad quantitatem solidorum X tertiorum et eum multa-

re usque in dicta quantitate, et pro secundo precepto ex intervallo unius diei usque ad quantitatem solidorum XX tertiorum et eum multare usque in dicta quantitate, et pro tercio precepto ex intervallo alterius unius diei usque ad quantitatem solidorum LX tertiorum eum multare usque in dicta quantitate. Quibus tribus preceptis sic factis ei, terminis elapsis, possint teneantur et debeant ipsi consules dictum notarium talem inobedientiam denunciare | [210v] contumacem et ipsum remove et remotum tenere et interdicare et interdictum tenere a dicto collegio quousque eorum satisfecerit voluntati.

^a *probabilmente per excedendo*

[43] *De pena notarii se conquerentis coram aliquo rectore vel officiali comunis Vercellarum occasione alicuius precepti vel processus sibi facti per consules dicti collegii rubrica.*

Item statutum est quod aliquis notarius dicti collegii non audeat vel presumat facere querimoniam per se vel submissam personam potestati Vercellarum vel eius iudicibus vel collateralibus vel alicui rectori comunis Vercellarum de consule vel consulis dicti collegii occasione banni vel pene quod vel quam tollere vel excutere vellent ab ipso notario consules dicti collegii nomine et a parte dicti collegii vel occasione alicuius precepti seu processus quod seu qui eidem notario vel contra eum vel super eum fieret seu factum vel factus esset occasione alicuius excessus vel facti, quem vel quod aliquis notarius committeret seu commisisset super his que spectarent ad artem notarie vel collegium antedictum vel occasione aliorum processuum qui fierent contra eum per consules antedictos; quod si querimoniam aliquam notarius deponere vult vel intendit, deponat coram syndicatore dicti collegii. Et si quis notarius contra venerit vel fecerit, solvat pro banno et pena solidos C tertiorum pro qualibet vice. Quam penam consules dicti collegii teneantur ei auferre sub pena dupli ad eis auferenda per sindicatum vel ex officio sindicatorum dicti collegii.

[44] *De pena consulis seu officialis vel notarii de dicto collegio pandentis aliquod consilium insum debere teneri secretum rubrica.*

Item statutum et ordinatum est quod si quis consul vel officialis vel aliquis alius notarius de dicto collegio pandiderit seu manifestaverit aliquo modo aliquod consilium seu processum, quod vel qui fieret per consules vel sapientes dicti collegii, quod vel qui iussum fuerit per consules dicti collegii secretum teneri, et hoc manifestum fuerit seu constiterit pandidisse vel manifestasse, si fuerit consul vel of-

ficialis dicti collegii ipso iure et facto cadat ab officio consularis et a quolibet officio dicti collegii, et quod ab inde usque ad quinque annos non sit nec esse possit consul vel officialis, nec de consilio ipsius collegii publico vel privato. Et insuper si fuerit consul dicti collegii, solvat ipsi collegio pro pena et banno pro qualibet vice quo et qua convenit solidos centum tertiorum, et si fuerit officialis solidos LX tertiorum pro qualibet vice, et si fuerit aliquis notarius quam consul et officialis qui contrafecerit, solvat ipsi collegio pro qualibet vice solidos XL tertiorum. Quas penas et banna alii officiales et consules dicti collegii qui sunt et pro temporibus fuerint teneantur et debeant vinculo sacramenti et precise auferre et in publico delinquentes condemnare et punire et divulgare tanquam peruiros et infames infra decem dies proximos postquam eis notum fuerit vel etiam manifestum. Et quod consules et quilibet ipsorum possint et debeant de predictis et super predictis inquisitionem facere diligenter, etiam contra socium vel socios et quemlibet ipsorum qui manifestassent | [211r] aliquod consilium vel processum quod vel qui iussum privatum vel privatos debere teneri, et contra ipsum socium et ipsos socios procedere et ipsos et ipsum condemnare et punire secundum predictam formam ac si non esset consul.

[45] *De dando rectum consilium per notarios dicti collegii consulis et ceteris consulis notarius de dicto collegio tunc et quando petitum fuerit ab eis et de pena contrafacientium rubrica.*

Item statutum et ordinatum est quod quilibet notarius de dicto collegio de consilio dicti collegii bona fide teneatur dare rectum consilium consulis dicti collegii bona fide sine fraude super his de quibus consilium petierint et que spectant ad honorem collegii et artis notarie Vercellarum, et dare operam cum effectu quod consules se salvent de sacramento eorum regiminis. Eodem modo teneantur quilibet de dicto collegio consilium dare cuilibet de dicto collegio qui ab eo consilium petierit de his que spectant ad officium notarie. Et quod si quis notarius de dicto collegio tractaverit machinaverit dixerit scripserit vel aliud fecerit contra honorem et statum ac iurisdictionem dicti collegii seu diminutionem artis dicti collegii publice vel occulte et pervenerit ad aures consulum dicti collegii presentes et futuri, teneantur et debeant contra dictum delinquentem vel delinquentes qui taliter perpetravit procedere et veritatem inquirere et, veritate cognita, eum vel eos condemnare pro qualibet vice in libris X tertiorum; et quilibet possit esse accusator et teneatur secretus. Tercia pars cuius condemnationis perveniat in collegium et alia tertia pars in consules dicti collegii, et reliqua alia tertia pars in accusatorem. Et ille taliter condemnatus ipsam condemnationem solvere teneatur infra decem dies, quam si non solverit removeatur et remotus esse intelligatur et pro remoto habea-

tur a dicto collegio quousque solverit dictam penam. Quod capitulum sit truncum et precisum.

[46] *De pena cuiuslibet notarii blasphemantis et reprehendentis quocumque gesta et ordinata fuerint per collegium vel sapientes seu emendatores statutorum dicti collegii rubrica.*

Item statutum et ordinatum est quod aliquis notarius de dicto collegio non audeat vel presumat de cetero reprehendere blasphemare vel inculpate id quod fiet et ordinatum fuerit per collegium et sapientes dicti collegii seu emendatores a statutorum. Et si quis contrafecerit, solvat pro pena et banno pro qualibet vice solidos XX tertiorum, quam penam consules dicti collegii teneantur ei auferre precise.

^a - e con titulus

[47] *De intitulatione librorum fienda per notarios et officiales quoscumque et de pena non servantis vel facientis rubrica.*

Item statutum et ordinatum est quod quilibet notarius de dicto collegio qui fuerit vel steterit officialis comunis Vercellarum vel qui exercuerit aliquod officium notarie descendens a comuni Vercellarum teneatur et debeat apponere in cuiuslibet libri sui principio titulum et ipsum librum intitulare, in quo titulo contineatur annus et indicio et nomen et cognomen notarii et tempus regiminis et nomen potestatis vel officialis quo dictus liber factus fuerit et qualitas | [211v] negocii libri illius seu actorum. Et hoc infra quindecim dies post introitum dicti sui officii. Et si quis notarius contrafecerit, solvat dicto collegio solidos LX tertiorum nomine pene pro quolibet libro, quas penas consules dicti collegii exigere teneantur sub pena solidorum LX tertiorum de eorum salario, infra octo dies proximos postquam eis fuerit denunciatum vel aliter fuerit notum. Cuius pene notarii negligentis due partes perveniant in collegium et tertia pars in consules dicti collegii. Qui consules predictos libros inquirere teneantur in quolibet mense semel.

[48] *De ponendo et scribendo extense in libris per notarios et officiales quoscumque omnes scripturas et actus ac instrumenta eis rogatas et rogata et de pena non sic facientis rubrica.*

Item statutum et ordinatum est quod quilibet notarius comunis Vercellarum et cuiuslibet alterius officii notarie descendentis a comuni Vercellarum teneatur et debeat omnes scripturas actus provisiones, cuiuscumque manerici sint ad omnia

acta tam civilia quam criminalia, et omnia instrumenta que rogabuntur seu que fieri vel videbuntur ad eorum officia, infra XV dies postquam rogata seu rogata fuerint seu de ipsis iussum fuerit fieri instrumentum, scribere ponere et perficere extense in libris et actis dicti sui officii ac prothocolis suis seu breviariis. Alioquin, si per ipsum notarium steterit quod dicta scriptura sive actus aut provisiones vel instrumenta non compleantur extense in libro ut supra dictum est, notarius puniatur pro quolibet et qualibet vice in libris tribus tertiorum, cuius pene tertia pars perveniat in collegium, alia tertia pars in consules dicti collegii et alia tertia pars in accusatorem, et accusator teneatur secretus. Et super predictis predicti consules inquirere teneantur.

[49] *De pena notarii reddentis aliquam cartam sibi rogatam et quam explicari fecerit iussu suo nisi prius eum scripserit^b, nec in aliqua carta se subscribendo nisi prius fuerit expleta et completa et de pena ipsius, et de pena illius notarii qui scripserit vel extraxerit aliquam cartam de aliquo breviario seu nota vel prothocollo alterius notarii nisi sibi datum^c fuerit per notarium cui rogatum fuerit instrumentum rubrica.*

Item statutum est quod aliquis notarius non reddat nec reddere debeat aliquam cartam quam scribi fecerit nisi prius eam subscripserit cum signo suo, et si quis contrafecerit, solvat pro pena et banno pro qualibet vice solidos XX tertiorum. Et quod aliquis notarius non debeat in aliqua carta se subscribere nisi prius ipsa carta facta fuerit et completa secundum tenorem et formam brevii note seu prothocolli. Et si quis notarius contrafecerit, solvat pro pena et banno suprascripto collegio pro qualibet vice libras X tertiorum et plus et minus ad voluntatem consulum et sex sapientum iuxta negocii qualitatem, quam penam et bannum consules dicti collegii excutere teneantur si hoc eis fuerit manifestum. Item et quod aliquis notarius non audeat nec presumat cartam seu scripturam | [212r] faciendam iussu alterius notarii explicare nisi prius traditio brevii et note seu prothocolli facta fuerit sibi per manum illius notarii cuius fuerit vel cui commissa fuerint, nec etiam illam cartam sic expletam reddere et dare explicatam alicui nisi illi notario cuius iussu ipsam fecerit vel explicaverit, una cum breviario sive nota sive prothocollo ipsius carte; et si quis contrafecerit, solvat pro pena et banno pro qualibet vice solidos XX tertiorum et plus et minus secundum qualitatem facti, et ultra ad restitutionem damni passi per notarium qui illas cartas debet subscribere vel cuius essent dicte scripture.

^a il testo di questa rubrica è corrotto o mal formulato ^b probabilmente per eam subscripserit ^c datus

[50] *De manifestando per notarios quilibet pertinenti omnes cartas sibi rogatas per aliquem defunctum et de reddendo ipsas bona fide rubrica.*

Item statutum est quod si aliquis notarius habuerit in brevariis suis vel alio modo aliquam cartam seu aliquas cartas alicuius qui decesserit, ipsam vel ipsas manifestare debeat quam citius sciverit et potuerit heredibus seu successoribus suis bona fide sine fraude, et ipsam vel ipsas ei dare et reddere si inde ei notario fecerit solutionem congruam et iustam tam pro circatura quam explicatura ipsius carte. Et quod quilibet notarius qui fecerit aliquod testamentum seu ultimam voluntatem in qua contineatur testatorem fecisse aliqua legata seu iudicata remissa vel restitutiones, teneatur manifestare quam citius poterit bona fide et sine fraude post mortem testatoris illi vel illis quibus fuerint ipsa legata iudicata et remissa et restitutiones, et hoc sub pena arbitrio consulum auferenda, inspecta qualitate facti.

[51] *De pena notarii non manifestantis collegio omnes cartas in quibus contineatur aliquid fore relictum ipsi collegio pure vel sub conditione rubrica.*

Item statutum est ordinatum est quod quicumque notarius de dicto collegio qui de cetero fecerit aliquam cartam alicuius ultime voluntatis vel hactenus fecit, in qua quid relictum fuerit dicto collegio pure in diem vel ad diem vel sub conditione vel alio modo, teneatur id manifestare consulibus dicti collegii infra mensem unum post mortem relinquentis sive postquam fuerit ipsum relinquentem decessisse, et quicumque hoc non fecerit solvat dicto collegio solidos LX tertiorum nomine pene. Et consules dicti collegii illico, postquam eis hoc fuerit manifestum, teneantur illud relictum et modum relicti et annum et diem illius ultime voluntatis et nomen relinquentis et nomen illius notarii facere scribi in uno libro dicti collegii manu notarii ipsius collegii ad eternam memoriam. Et etiam teneantur ipsi consules in singulis collectis generalibus collegii monere quemlibet de dicto collegio de predictis manifestandis, ut dictum est supra, semper cum de hoc casu et tempore expedierint.

^a *probabilmente per postquam noverit o sciverit*

[52] *De pena notarii portantis aliquod consilium datum alicui rectori seu officiali comunis Vercellarum per aliquem iudicem delegatum scriptum per dictum | [12v] notarium, et quod debeat ponere suum signum et nomen in fine ipsius consilii, et facientis aliquam cartam sententie de ipso consilio ipsius sententie*

nisi contineatur scriptum nomen et cognomen notarii scribentis dictum consilium rubrica.

Item statutum est quod aliquis notarius de dicto collegio non debeat vel presumat ullo modo portare aliquod consilium per eum scriptum iussu alicuius iudicis alicui potestati vel officialibus vel eius iudicibus vel collateralibus nec alicui alii consuli iusticie Vercellarum nec alicui alii officiali comunis Vercellarum. Et teneatur et debeat quilibet notarius facere signum suum in fine cuiuscumque consilii quod scripserit et nomen suum et cognomen. Et si quis contrafecerit, solvat pro qualibet vice pro pena et banno solidos XX tertiorum. Et quod omnes notarii Vercellarum et districtus teneantur et debeant non facere aliquam cartam sententie late vel proferendo per aliquem officialem comunis Vercellarum vel per aliquem arbitrum vel delegatum vel aliquem alium officialem alicuius collegii vel universitatis, nisi in consilio ipsius sententie contineatur nomen et cognomen notarii qui scripserit ipsum consilium cum signo suo in capite sui nominis, et nisi ipse notarius qui scripserit ipsum consilium fuerit de collegio notariorum Vercellarum, et hoc locum habeat si consilium datum fuerit in scriptis. Et si quis contrafecerit, solvat pro pena et banno qualibet vice libras X tertiorum, cuius pene tertia pars sit accusatoris, tertia pars consulum et alia tertia perveniat in collegium.

^a *segue d depennata*

[53] *De non reddendo aliquod instrumentum alicuius debiti alicui persone nisi creditori et de pena contrafacientium rubrica.*

Item statutum est quod aliquis notarius de dicto collegio de cetero non reddat aliquod instrumentum alicuius debiti nisi creditori vel alteri persone eius mandato vel nisi mandato consulum. Et si quis contrafecerit, solvat pro pena et banno ipsi collegio pro qualibet vice solidos XX tertiorum.

[54] *De pena celantis aliquod instrumentum alicui pertinens dolo rubrica.*

Item statutum est precise et inviolabiliter observandum, pro legalitate observanda et pravorum maliciis obviando, quod si quis notarius Vercellarum et districtus in futurum celaverit et celare presumpserit dolo, in presentia consulum dicti collegii, alicui persone universitati comunitati ecclesie vel mansioni aliquod instrumentum per se factum traditum et imbreviatum seu de quo rumpisset mandatum vel rogatum, et eisdem consulibus hoc manifestum extiterit, quod intelligatur ipsum notarium commississe falsitatem in arte notarie, et ita privetur per consules predicti collegii et per ipsum collegium ac si fecisset instrumentum falsum.

[55] *De non faciendo aliquod instrumentum divortii et de pena notarii contrafacientis rubrica*^a.

Item statutum est quod aliquis notarius de dicto collegio non debeat nec preumat facere aliquod instrumentum divortii seu separationis inter virum et uxorem seu finis et refutationis quem unus fecerit versus alium de matrimonio, nisi cum auctoritate et in presentia domini episcopi vel eius vicarii | [213r] ad hoc iurisdictionem habentis. Et si quis contrafecerit, solvat pro pena et banno ipsi collegio totiens quotiens contrafecerit solidos centum tertiolorum, cuius pene tertia pars sit consulum et tertia pars accusatoris et alia tertia pars dicti collegii.

^a *sul margine inferiore del f. 212v breve scritta dilavata*

[56] *De non faciendo aliquam societatem vel coniurationem per aliquem notarium contra collegium notariorum Vercellarum nec contra honorem artis notarie et dicti collegii et de pena contrafacientium rubrica*.

Item statutum est quod aliquis notarius non faciat nec fieri faciat nec facienti consentiat aliquam coniurationem conspirationem societatem vel contractum contra honorem artis notarie nec contra collegium nec honorem collegii. Et si quis contrafecerit, teneatur quilibet notarius eum accusare et consules ipsius collegii et ipsum collegium debeant et teneantur precise ei auferre pro pena et banno pro quolibet vice culibet et a quolibet qui fecerit contra predicta vel aliquod predictorum in aliquo libras XXV tertiolorum, si eis fuerit manifestum, cuius pene due partes sint collegii et tertia pars consulum.

[57] *De pena notariorum facientium aliquam congregationem pro factis collegii sine licentia et mandato consulum rubrica*.

Item statutum est quod aliqui notarii collegii suprascripti in aliqua societate magna vel parva non possint nec debeant se insimul congregare in aliquem locum pro factis collegii et artis notariorum ultra numerum sex sine mandato et licentia consulis collegii suprascripti. Et si quis contrafecerit, intelligatur fecisse contra collegium conspirationem vel coniurationem et puniatur secundum formam capituli suprascripti. Et ultra adiuretur ad sancta Dei evangelia per omnes notarios collegii attendere et observare presens statutum et suprascriptum capitulum de coniuratione non facienda contra collegium et omnia que in ipso continentur, salva tamen sint in predictis statuta et decreta domini et comunis Vercellarum.

[58] *De pena notarii dicendi iniurias et verba iniuriosa alicui consuli vel officiali dicti collegii vel qui manus violentas seu damnum dederit vel tractaverit consuli vel officiali supradictis rubrica*^a.

Item statutum est quod si aliquis notarius de dicto collegio aliquas iniurias seu verba iniuriosa intulerit seu dixerit vel fecerit publice vel privatim alicui consuli dicti collegii seu officiali consiliario vel sapienti de dicto collegio pro factis et occasione ipsius collegii seu occasione regiminis et officiorum seu consiliorum vel processuum factorum vel fiendorum pro dicto collegio et occasione ipsius collegii, tam pro tempore eorum consulatus et officii quam post depositum consulatum et officium, solvat pro pena et banno qualibet vice dicto collegio libras tres tertiolorum, quam penam et bannum consules dicti collegii teneantur et debeant ab eis excutere et auferri et eos condemnare prout superius continetur in denariis numeratis tantum, ita quod exinde nulla possit fieri remissio vel donatio ullo modo. Et quod si occasione premissis vel aliqua ipsarum aliquis notarius in predictos vel aliquem predictorum ipsorum manus violentas intecerint seu aliquod damnum eis vel alicui ipsorum | [213v] intulerit seu dederit vel fieri tractaverit per se vel alium in personis vel rebus, quod ipso iure et facto sit remotus a predicto collegio et publicatus et pro remoto et publicato habeatur et teneatur per consules dicti collegii et per omnes notarios collegii suprascripti, et quod omne beneficium collegii suprascripti interdicatur et denegetur eidem, donec solverit dicto collegio in denariis memoratis, et pro pena et banno libras XX tertiolorum si manus violentas intecerit seu percusserit vel vulneraverit, et libras quinque tertiolorum si damnum dederit, et ultra restituat damnum passum^b, de quibus nulla donatio vel remissio fieri possit inde ullo modo, et ultra id sit privatus et interdictus a dicto collegio donec damnum restituerit taliter datum et factum per eundem. Super quibus omnibus et singulis consules dicti collegii procedere teneantur et inquisitionem et indaginem facere contra commissores et commissorem dicti delicti quam citius ad eorum aures pervenerit, ut dictum est. Et si consules fuerint negligentes in predictis vel in aliquo predictorum, quod cadant in penam solidorum centum tertiolorum pro quolibet ipsorum. Cuius pene due partes perveniant in collegium et alia tertia pars in sindicatorem qui ipsos consules sindicaverint et condemnaverint. Quod capitulum sit truncum et precisum.

^a *sul margine inferiore del f. 213r quattro parole dilavate di mano cinquecentesca, di cui si leggono con sicurezza le prime tre: domino Ludovico de [Biandrate]* ^b passo

[59] *De pena notarii facientis aliquod instrumentum vel scripturam aliquam falsam vel falsam et de modo tenendo per consules contra ipsum notarium taliter delinquentem rubrica.*

Item statutum est quod aliquis notarius si fecerit vel fieri fecerit aliquod instrumentum publicum falsum, si fuerit de ipso collegio debeat publicari et removeri ab ipso collegio perpetuo; si vero fecerit vel fieri fecerit aliquam aliam scripturam falsam debeat puniri secundum qualitatem delicti, sicut videbitur consulibus et sapientibus dicti collegii; si vero non fuerit de dicto collegio qui fecerit seu fieri fecerit instrumentum seu alteram scripturam falsam vel falsam, debeat puniri tanquam falsarius. Teneantur insuper consules dicti collegii qui fuerint tempore publicationis^a denunciare domino potestati Vercellarum vel eius vicario quod procedere velint et debent contra taliter publicatum falsarium, secundum quod dictis domino potestati et vicario melius videbitur convenire. Et si aliquis de cetero fuerit bannitus vel condemnatus pro aliqua falsitate alicuius publici instrumenti per comune Vercellarum, si fuerit notarius ipso iure et facto sit remotus ab ipso collegio tanquam falsarius et bannitus pro falsitate, et si non fuerit notarius ipso iure et facto sit interdictus a dicto collegio et per ipsum collegium teneatur perpetuo interdictus. Quod capitulum sit precisum.

^a public privo di segno abbreviativo, poi aggiunto da altra mano

[60] *De pena alicuius notarii opponentis et non prosequentis aliquam cartam vel scripturam falsam vel suspectam in modum exceptionis vel aliter coram domino potestate iudice consule vel rectoribus comunis Vercellarum et de modo tenendo per consules contra taliter delinquentes rubrica.*

Item statutum et ordinatum est quod si quis notarius Vercellarum et districtus opposuerit aliquod instrumentum falsum vel suspectum vel aliquam scripturam [214r] falsam vel suspectam in modum exceptionis vel alium modum coram domino potestate Vercellarum vel eius iudicibus^a seu coram consulibus iusticie Vercellarum vel aliquo alio officiali comunis Vercellarum vel coram quocumque alio magistratu seu iudicante vel consiliario vel delegato vel arbitro seu arbitratore in iudicio sive extra contra aliquem de dicto collegio, ille^b qui opposuerit debeat mantere et sustinere ipsam falsitatem et prosequi ipsam falsitatem et oppositionem infra mensem unum post monitionem ei factam ex parte consulum dicti collegii prius. Et si hoc facere nequiverit seu noluerit, consules suprascripti collegii teneantur ei auferre pro pena et banno libras XXV tertiolorum in denariis numeratis, et quousque solverit dictam penam sit privatus remotus et interdictus a dicto collegio, capitulo aliquo non obstante. Quod capitulum sit precisum. Cuius pene

medietas perveniat in notarium inculpatum seu iniuriatum, et medietas alterius medietatis perveniat^c in collegium, et alia medietas medietatis in consules. Et quod si aliquis opposuerit vel denunciaverit consulibus aliquod instrumentum falsum esse contra aliquem de suprascripto collegio in modum exceptionis vel alio modo, consules dicti collegii teneantur et debeant ipsam denunciationem accusationem vel oppositionem in scriptis recipere, iurante prius illo qui fecerit ipsam denunciationem seu accusationem vel oppositionem, antequam ipsa denunciatio vel accusatio recipiatur, de procedendo in ipsa et faciendo ipso accusante seu denunciante vel opponente coram consulibus suprascriptis bonam et idoneam securitatem in dispositionem consulum de libris L tertiolorum de procedendo et manutenendo dictam falsitatem fore factam infra mensem unum post dictam denunciationem accusationem vel oppositionem. Et si non potuerit vel noluerit seu neglexerit mantere ipsam falsitatem infra dictum terminum, teneantur consules dicti collegii morati ei auferre libras L tertiolorum cum expensis que fierent pro predictis, cuius pene medietas perveniat in collegium et alia medietas secunde medietatis perveniat in consulibus dicti collegii, et ultra interdicatur perpetuo a dicto collegio donec ultra predicta solverit dicto collegio libras XXV tertiolorum. Salvis et firmis permentibus his et singulis que continentur in presenti capitulo et in aliis capitulis locutionibus de falsitatibus. Si vero de ipsa falsitate probatum fuerit, teneantur consules dicti collegii, inquisitione facta penes eos et cognita veritate, cum consilio sapientum de dicto collegio punire et remove a dicto collegio illum vel illos qui dictam falsitatem fecisset seu fecissent in curia comunis Vercellarum, et ipsum vel ipsos ab arte notarie remove in perpetuo et remotum et remotos tenere. Quod capitulum sit precisum.

^a iudicum

^b illo

^c ripetuto

[61] *De pena notarii interrogati dicere veritatem, qui ipsam veritatem negaverit super falsitatibus inquirendis et super aliis de causis rubrica.*

Item statutum est quod si consules dicti collegii pro aliqua falsitate inquirenda [214v] interrogaverint vel interrogari fecerint aliquem notarium de dicto collegio de veritate dicenda, et ille notarius qui interrogatus fuerit per ipsos consules vel per aliquem ipsorum vel aliquem alium eorum voluntate et mandato super ipsa falsitate veritatem negaverit et falsum testimonium dixerit, solvat pro pena et banno dicto collegio, si comprehensus fuerit veritate negasse, libras XXV tertiolorum pro qualibet vice qua contrafecerit. Si vero interrogatus fuerit de aliqua testificatione facienda que falsitatem non tangat et veritatem negaverit, solvat pro pena et banno pro qualibet vice solidos centum tertiolorum dicto collegio, quas pe-

nas consules dicti collegii excutere teneantur in denariis numeratis. Quod capitulum sit precisum. Et si consules fuerint negligentis in exigendo dictas penas eorum posse, cadant in penam solidorum centum tertiorum pro quolibet ipsorum, que perveniat in collegium.

[62] *De pena notarii canzellantis et radentis vel mortificantis statuta collegii vel scribentis in ipsi post publicationem ipsorum rubrica.*

Item statutum est quod aliquis notarius non audeat nec presumat addere minuere vel mutare, scribere vel mortificare, radere vel aliquid aliud diminuire suis propriis manibus nec alicui alio assentire predicta facere in presenti volumine, et quod si quis contrafecerit, solvat pro banno et pena dicto collegio libras XXV tertiorum in denariis numeratis et ultra sit privatus et remotus pronuncietur per consules dicti collegii ab omni officio notarie per decem annos. Quam penam et bannum consules dicti collegii teneantur et debeant excutere ante exitum eorum regiminis, et de dicto addito et diminuto dicti consules vel collegium minime teneantur. Quod capitulum sit precisum. Et quilibet possit accusator esse. Cuius pene tertia pars sit accusatoris et tertia pars collegii et alia tertia pars consules dicti collegii.

[63] *De pena notariorum facientium per se aliqua statuta vel reformationes, nec ipsa habere pro statutis vel reformationibus nisi statuta in presenti volumine contenta et reformationes consulum rubrica.*

Item statutum et ordinatum est quod aliqui notarii districtus Vercellarum, quicumque sint, non possint de cetero habere vel facere aliqua statuta ordinationes vel reformationes per se nec inter se vel a se nec uti aliquibus statutis seu ordinamentis vel reformationibus per se nec inter se nec per se factis vel fiendis, nisi solummodo statutis in presenti volumine contentis et reformationibus consulum dicti collegii. Et si quis notarius Vercellarum districtus contrafecerit vel venerit, solvat etolvere debeat dicto collegio pro quolibet vice libras X tertiorum in denariis numeratis tantum, quam penam dicti consules excutere teneantur postquam eis fuerit manifestum. Et nihilominus statuta et ordinationes seu reformationes facta vel que fierent per ipsos notarios seu aliquem ipsorum non valeant nec teneant ipso iure et nullius momenti et valoris sint. Cuius pene tertia pars sit accusatoris, alia tertia pars consulum et reliqua tertia pars perveniat in collegium antedictum. Quam penam consules dicti collegii excutere teneantur sub pena [215r] solidorum XL tertiorum pro quolibet ipsorum, que pena consulum exigi debeat per syndicatorem.

[64] *De modo et forma recipiendi et scribendi per notarios dicta et depositiones testium et de pena contrafacientibus rubrica.*

Item statutum et ordinatum est quod quilibet notarius de dicto collegio qui de cetero scripserit vel receperit aliquas depositiones vel dicta aliquorum testium sive per inquisitionem sive aliter quomodocumque in civili vel criminali causa, teneatur et debeat omnes illas depositiones et dicta secundum interrogationes et responsiones singulatum scribere, secundum quod testes fuerint interrogati et secundum quod responderint, et antequam testis et notarius discedant de simul, si comode fieri poterit, et non licentiarie testem a depositione sua donec expleverit dictum suum, si comode complere poterit. Quo dicto completo, teneatur ipsum dictum ipsi testi legere et emendare et corrigere iuxta dictum illius testis, nihil aliud postea addendo minuendo vel mutando, et quod ipse notarius in se retinere debeat dicta et depositiones ipsorum testium in quaternis loco prothocolli, et ipsa custodire et salvare fideliter. Et quod ipse notarius ponat et ponere debeat in qualibet pagina cuiuslibet quaterni lineas viginti ad minus, et quod scriptura sit due partes quaterni pro longitudine. Qui notarius habeat et habere debeat pro eius remuneratione ad plus de quolibet quaterno originali solidos X tertiorum, salvo si linee non essent in tanta quantitate ad numerum et scriptura non erit tanta posita in dictis quaternis, ut supra dictum est, dictus notarius habeat et habere debeat minus pro rata minoris scripture dimissa, ut supra continetur. Et ultra dictus notarius habeat et habere debeat pro scriptura dictorum testium retinendorum in se pro quolibet quaterno solidos V tertiorum. Et si quis notarius contrafecerit, solvat pro quolibet vice solidos XX tertiorum, quam penam dicti consules teneantur et auferre. Cuius pene medietas sit dicti collegii et reliqua dictorum consulum.

[65] *De baylia cuiuslibet notarii imbreviandi extendendi et ponendi in libro actuum scripturas sibi rogatas rubrica.*

Item ut litigantes de cetero lesionem aliquam non patiantur, statutum et ordinatum est quod si de cetero aliquis fieri fecerit coram aliquo magistratu aliquam appellationem contradictionem vel presentationem seu aliquam aliam scripturam, quod notarius ille qui de tali contradictione appellatione vel scriptura scripserit diem et testes et substantiam facti, de tali contradictione presentatione vel scriptura possit et valeat eam quomodocumque extendere et complere ad suam conscientiam et eam explicare in publicam formam.

[66] *De pena notarii removeantis a se breviaria notas prothocollo nec libros aliquos instrumentorum sententiarum et aliarum scripturarum et processuum per se*

rogatorum vel ei iussarum fieri et vendentis ipsa alicui, et de pena ermentis rubrica.

[215v] Item ut honor uniuscuiusque notarii tradentis quodcumque instrumentum tam publicum quam privatum seu cuiuscumque notarii cui iussa vel rogata fuerint quecumque^a tam actorum quam aliorum quorumcumque perpetuo conservetur, provida deliberatione statutum est quod nullus notarius de dicto collegio audeat debeat vel presumat a se amovere quecumque brevioria seu prothocolia seu notas nec libros processuum sententiarum et quarumcumque aliarum scripturarum per se traditarum vel sibi rogatarum vel fieri iussarum, sed perpetuo penes se et heredum eius vel illum cui commissa vel commisse fuerint remaneant, ut inde quilibet ad quem instrumenta et acta conscripta in dictis brevioribus notis prothocolis et libris spectaverint possit et acta conscripta in dictis brevioribus notis sequi et habere. Et quod dicta brevioria notas et prothocolia et libros et scripturas dictus notarius ad quem spectant et pertinent nulli vendat donet nec alienet nec modo aliquo distrahat, et quicumque contrafecerit cadat in penam librarum X tertiorum pro quolibet libro et quolibet scriptura. Et simili modo et simili et tanta pena puniatur quicumque qui eas scripturas libros et acta emerit vel in quem pervenerint seu transacta fuerint, que pena perveniat pro tertia parte in accusatorem et pro duabus partibus in collegium notariorum Vercellarum. Et quilibet possit esse accusator et teneatur secretus. Et quod consules dicti collegii dictam penam excutere teneantur sub pena solidorum centum tertiorum pro quolibet consule.

^a *titulus su - e - super* [1100]

[67] *De modo tenendo per notarios in explicando et autenticando instrumenta et iura presentata in causis seu libris quibuscumque rubrica.*

Item statutum et ordinatum est quod quilibet notarius de dicto collegio qui de cetero exemplaverit seu autenticaverit seu in formam publici instrumenti reduxerit seu redigerit seu reducat aliquod instrumentum seu instrumenta seu iura tunc productum seu producta et presentatum seu presentata in iudicio causa seu lite aliqua vertente inter partes, teneatur et debeat precise et sub pena solidorum XX tertiorum pro quolibet et qualibet vice qua contrafecerit ponere et describere in ipso exemplo seu autentico ipsius instrumenti seu iurium taliter presentati seu presentatorum, ut supra dictum est, per quem seu quam partem dictum instrumentum seu iura est presentatum seu sunt presentata et in qua causa et coram quo iudice seu iudicante seu cognitore, inter quas partes ipsum instrumentum seu iura extitit presentatum seu extiterint presentata; cuius pene tertia pars sit consultum, alia tertia pars accusatoris et alia tertia pars perveniat in collegium.

[68] *Quod statuta collegii sint statuta comunis Vercellarum et de bailia attributa et reservata super correctione ipsorum rubrica.*

Item statutum et ordinatum est quod omnia statuta dicti collegii in presenti volumine scripta intelligi debeant prout scripta sunt et ipsorum littera sonat et iacet, nullo habito extrinseco intellectu. Et si in ipsis | [216r] statutis vel aliquo ipsorum reperiretur aliquod dubium vel obscurum vel aliquod aliud quod correctione et declaratione indigeat, quod consules et sapientes dicti collegii habeant et habere debeant usque ad sex menses proximos sequentes a die publicationis presentium statutorum omnimodam potestatem et bayliam corrigendi et declarandi prout eis melius videbitur. Et quod consules dicti collegii usque ad tres menses a die publicationis ipsorum in antea proximos venientes teneantur et debeant ipsa statuta omnia extensa et non breviate in uno volumine de bonis cartis et de bona littera, espensis dicti collegii, facere explicari et assillis ligari, sicut eis melius videbitur esse fiendum in honorem dicti collegii. Et sint et esse debeant statuta et leges dicti collegii et etiam comunis Vercellarum inviolabiliter observanda et observande de cetero omni tempore per quoscumque. Predicta tamen locum non habeant tam in correctionibus fiendis et declarationibus et in aliis nisi eatenus quatenus per illustrem dominum nostrum fuerint confirmata et approbata.

[69] *Quod nulla congregatio debeat fieri ultra numerum sedecim nisi et cetera rubrica.*

Item quod ubicumque in suprascriptis statutis vel aliquo eorum fit mentio quod nulla congregatio debeat fieri sive pro sortibus dandis sive pro elemosinis fiendis vel pro quacumque alia re, <intelligatur> quod nulla congregatio possit fieri ultra numerum XVI nisi ad^a dictam congregationem fuerit presens vicarius domini potestatis Vercellarum vel alius officialis dicti domini potestatis. Et in omnibus predictis statutis intelligatur semper esse salva et reservata sit in omnibus casibus voluntas et auctoritas illustris principis ac magnifici et excellentissimi domini domini nostris ducis Mediolani Papie ac Virtutum comitis et cetera.

^a *repetitio*

Estratto dal *Bollettino Storico-Bibliografico Subalpino*
CIX 2011 - Fascicolo I - Gennaio - Giugno